

Inverno 2022/23

ASUC notizie

Periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine



ASUC notizie

Periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine

Anno XIII - N. 1 - Inverno 2022/23

Iscritto registro stampe presso il Tribunale di Trento
al N. 1 – registrato il 03/01/2011

Direttore

Roberto Giovannini

Direttore responsabile

Walter Facchinelli - facchinelli2010@gmail.com

Sede della Redazione

Consorzio dei Comuni Trentini
Trento - Via Torre Verde, 23

Redattore

Walter Facchinelli

Segreteria della Redazione

Robert Brugger e Francesco D'Ovidio

Comitato di Redazione

Daniele Adami, Rodolfo Alberti, Vittorio Azzolini,
Elvio Bevilacqua, Robert Brugger, Francesco
D'Ovidio, Mauro Erlicher, Sergio Fedel, Roberto
Filippi, Dario Giordani, Roberto Giovannini, Paola
Paoli, Andrea Parisi, Giacomo Scalfi, Massimo Sighel,
Olivo Vender, Bernardino Zulian.

Collaboratori esterni di questo numero

Marco Avi, Marco Bassi, Francesco Bourlot, Aldo
Carosi, Giovanni Cerulli Irelli, Alberto Chini, Sandro
Ciani, Stefania Fantei, Geremia Gios, Mattia Gottardi,
Mauro Iob, M. Athena Lorizio, Elizabeth Povinelli,
Ivo Povinelli, Elisa Tomasella, A.S.U.C. di Coredò.

Fotografie

Daniele Adami, Francesco Bourlot, Robert Brugger,
Sandro Ciani, Mauro Erlicher, Walter Facchinelli,
Stefania Fantei, Mauro Iob, Ivo Povinelli, Elisa
Tomasella, Olivo Vender, archivio fotografico della
segreteria generale delle A.S.U.C. Trentine, delle
rispettive A.S.U.C. e www.meteoballino.it

Foto di copertina

Il Lariceto di Graziano March - fotografo della
Natura.

Grafica

Walter Facchinelli

Stampa

Antolini Tipografia - Tione.
Finito di stampare il 15 dicembre 2022.



→
*Usa il
QR Code
per accedere al sito:*
www.asuctrentine.it



Saluto del Presidente

Roberto Giovannini

La fine dell'anno è sempre il momento in cui si fanno i bilanci e ci consente di fare un'analisi di quello che abbiamo raggiunto, quello che abbiamo mancato o che dobbiamo raggiungere in futuro.

Viviamo un momento difficile con un futuro incerto. Le nostre realtà sono state colpite in modo pesante dalla tempesta Vaia e ora il bostrico tipografo sta creando danni che peggiorano di settimana in settimana e non si vede la fine. L'impatto di queste due calamità è, dal punto di vista ambientale devastante, ma fin da subito ha fatto emergere l'importanza delle proprietà collettive gestite dalle A.S.U.C. nel rimarginare le ferite inferte da Vaia e dal bostrico, soprattutto nel recupero dei territori. L'opportunità del dopo Vaia ha consentito la riqualificazione di notevoli aree destinate allo sfalcio, con beneficio dell'agricoltura e di aree a vocazione turistica.

Rivolgo un ricordo riconoscente al professore Paolo Grossi, di lui conserveremo per sempre il suo approccio e il suo impareggiabile insegnamento a difesa dei Beni collettivi, gli siamo riconoscenti per l'amicizia affettuosa di cui ci ha onorato a titolo personale e come Associazione Trentina delle A.S.U.C..

Nel corrente anno il Comitato esecutivo della nostra Associazione si è incontrato da remoto, trattando argomenti e assumendo delibere molto importanti ed ha interloquito con Assessori provinciali e Funzionari per affrontare quei temi che sono molto importanti per noi.

Il contributo importante alle A.S.U.C.

La vendita di legname per molte

A.S.U.C. rappresenta l'unica entrata e queste si trovano nell'impossibilità di far fronte anche alle spese ordinarie. Ringrazio l'assessore provinciale Mattia Gottardi che, riconoscendo alle A.S.U.C. un ruolo identitario delle nostre Comunità e un'efficace conservazione e "manutenzione" del territorio, ha assegnato alle A.S.U.C. un contributo importante pari a 720.000 euro. Detto fondo, che verrà ripartito con criteri condivisi dall'Associazione, consentirà alle A.S.U.C. in difficoltà la sopravvivenza.

Gli adempimenti burocratici delle A.S.U.C. sono uguali a quelli dei Comuni e questo mette in seria difficoltà specialmente le piccole A.S.U.C., per questo, con l'assessore Gottardi stiamo portando avanti un percorso condiviso che punta a favorire il passaggio da A.S.U.C. ad altri Enti esponenziali, denominati Domini collettivi dalla Legge 168/2017. Per arrivare a questo, a inizio 2022 abbiamo concluso gli incontri territoriali che sono stati molto partecipati, abbiamo presentato una bozza di statuto giudicata interessante per gli Amministratori. Allo stato attuale diverse A.S.U.C. sono orientate a dotarsi di uno statuto, come previsto dalla 168/2017, che espressamente cita «...i domini collettivi hanno autonomia statutaria».

Legge sulle cave

Con l'assessore provinciale Achille Spinelli abbiamo affrontato la modifica della Legge provinciale sulle cave del 24 ottobre 2006, n.7, presentando le nostre osservazioni in Commissione legislativa, alla quale ha partecipato Andrea Parisi evidenziando tra l'altro l'aspetto transi-



torio dall'attuale normativa a quella nuova.

L'obiettivo delle nostre modifiche è quello di coordinare la Legge Cave con la normativa ambientale che disciplina il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico provinciale (PAUP), sancito dalla Legge provinciale 17 settembre 2013, n. 19. A fronte di quanto emerso negli incontri, le modifiche alla Legge provinciale 24 ottobre 2006, n. 7 che disciplina l'attività di cava, sono state finalizzate a garantire procedure certe nel rilascio dei provvedimenti di autorizzazione e concessione da parte di Comuni e A.S.U.C., definendo per legge i rispettivi ruoli e competenze senza rinviarne l'attuazione a norme regolamentari. L'articolo 13 che riguarda l'assegnazione e la gestione di aree estrattive gravate da uso civico, è sostituito con un nuovo articolo che disciplina le relative funzioni per tutti i soggetti che gestiscono beni d'uso civico, compresi i Comuni qualora l'A.S.U.C. non è costituita.

Relazione sulla situazione economica, finanziaria e forestale delle A.S.U.C. del Trentino

Quest'importante relazione redatta e pubblicata nel luglio 2021, è stata molto apprezzata, non solo dalle nostre associate. Come già detto, è una fotografia della complessità delle A.S.U.C., è nostra intenzione tenerla annualmente aggiornata, poiché ci permette di prendere coscienza dello stato attuale delle

A.S.U.C. e avere una visione chiara del nostro futuro.

Concessioni idroelettriche

Il rinnovo delle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche interessa ben quindici A.S.U.C.: Agnone, Borzago, Celledizzo, Cogolo, Javrè, Laguna Mustè, Mortaso, Peio, Rover Carbonare, Stenico, Termenago, Taio, Verdesina, Villa Rendena e Vigo Rendena. L'assessore provinciale Mario Tonina attivando un tavolo di lavoro ci ha coinvolti nel presentare le nostre osservazioni e richieste. La collaborazione su questo tema con Magnifica Comunità di Fiemme, Regola Feudale, Regole Spinale Manez e Consortele è molto importante per definire una comune linea a difesa del patrimonio collettivo e, il documento redatto con la consulenza dell'avvocato Elisa Tomasella, è stato sottoscritto da tutti e portato al tavolo di lavoro.

A gennaio 2023 il tema delle grandi derivazioni idroelettriche sarà affrontato con uno specifico incontro che coinvolgerà l'Associazione provinciale e le quindici A.S.U.C., il Dirigente del Servizio grandi derivazioni idroelettriche della PAT ingegner Sandro Rigotti, le società titolari di concessioni e il Servizio Enti locali della Provincia.

Altre iniziative

Come avrete notato, grazie all'imprescindibile collaborazione con l'avvocato Elisa Tomasella e il dottor Alberto Giabardo, nostri consulenti esterni, **siamo riusciti a darvi risposte precise a quesiti** che ci avete posti. Ricordo, che queste autorevoli consulenze e pareri (illustrati nella mia relazione morale), sono raccolte in un database a disposizione delle A.S.U.C.

Molte A.S.U.C. utilizzano il **programma Finwork**, un servizio offerto dall'Associazione nell'ottica dell'innovazione con molte applicazioni che comportano semplificazione e riduzione del costo di tesoreria.

Consolidata e importante è la **collaborazione con le Asbuc** di Bolzano, lo scambio di informazioni

generano una ricaduta positiva nel raggiungimento di obiettivi condivisi. Il parere sull'utilizzo delle malghe e dei pascoli, redatto dall'avvocato Tomasella, è stato richiesto di comune accordo, confermando quant'è indispensabile mantenere vicinanza con i beni usi civici di Alto Adige/Südtirol.

Grazie all'A.S.U.C. di Piano presieduta da Piergiorgio Podetti il 27 agosto 2022, a malga Panciana si è svolta l'**XI festa delle A.S.U.C.**, un importante ritrovo tra chi governa le nostre 114 associate, un momento che rafforza i legami di amicizia e collaborazione che ci uniscono e permettono uno scambio di idee

«Scegliendo tra varie alternative, dovremmo chiederci non solo come superare i pericoli immediati, ma anche in che tipo di mondo vivremo quando la tempesta sarà passata. Certo, la tempesta passerà, il genere umano sopravvivrà, molti di noi saranno ancora qui, ma vivremo in un mondo diverso».

*Yuval Noah Harari,
tra i più importanti storici
contemporanei*

e di opinioni che è indispensabile e unico per rivestire al meglio il nostro ruolo sul territorio trentino. Ringrazio le Autorità locali e provinciali presenti. Con un minuto di silenzio abbiamo ricordato gli Amministratori A.S.U.C. che sono venuti a mancare dall'inizio della pandemia e il giudice Paolo Grossi, presidente emerito della Corte Costituzionale e grande precursore della svolta normativa e giurisprudenziale che ha associato beni comuni alla conservazione ambientale, alla tutela e al recupero del patrimonio naturale. La pandemia aveva interrotto la **formazione di Amministratori, Presidenti e Segretari**, nei mesi di novembre e dicembre scorsi, grazie al coordinamento di Robert Bruggen, è stata ripresa e ha registrato

una notevole presenza e domande pertinenti. Segno che abbiamo intercettato una vostra esigenza trattando temi di Gestione del dominio collettivo, Atti notarili, Modelli di gestione del dominio collettivo e dominio collettivo e Legge 168/2017. Questi incontri tenuti dagli avvocati Elisa Tomasella e Mauro Iob, dal notaio Alessandro Franco, dalla dottoressa Eva Trettel della M.C.F. e dal dottor Stefano Lorenzi, sono stati registrati e possono essere consultati. Quest'attività di formazione in futuro sarà rafforzata.

Giovani e Domini collettivi

Dobbiamo trovare le strategie per far conoscere le peculiarità dei domini collettivi e del territorio, coinvolgendo i censiti. In particolare i giovani devono comprendere che i beni di uso civico, le proprietà collettive in generale, non sono elementi astratti ma beni fondamentali per la vita e lo sviluppo delle popolazioni residenti, le legittime proprietarie di questi beni. L'art. 8 della Legge 168/2017 recita: «Negli eventuali procedimenti di assegnazione di terre definite quali beni collettivi ai sensi del presente articolo, gli enti esponenziali delle collettività titolari conferiscono priorità ai giovani agricoltori, come definiti dalle disposizioni dell'Unione europea vigenti in materia.»

Nell'assemblea 2023 saremo chiamati a rinnovare gli organi sociali e porre una particolare attenzione alla modifica dello statuto, anche in considerazione degli enti esponenziali definiti dalla Legge 168/2017.

Ringrazio il vicepresidente Daniele Adami che per un periodo mi ha sostituito a causa della mia assenza forzata per motivi personali; ringrazio tutto il Comitato esecutivo che senza interruzione ha portato avanti l'attività dell'Associazione, facendo a ognuno di Voi un servizio gratuito molto importante.

Nel ringraziare tutti per la vicinanza alla nostra Associazione e a me, **confidando che il nuovo anno possa portare a tutti maggiore serenità, vi porgo i migliori Auguri.**

Sommario

Saluto del Presidente	1
RICORDI	
Ricordo di Paolo Grossi	4
In memoria del professor Paolo Grossi	5
Addio a Paolo Grossi, il Professore Amico degli usi civici e delle proprietà collettive	7
Addio a Paolo Grossi	8
Ricordo di Paolo Grossi	9
ASSOCIAZIONE	
Assemblea generale ordinaria delle A.S.U.C Trentine	10
XI Festa provinciale delle A.S.U.C.	17
Incontri formativi per le A.S.U.C. trentine	24
Il fondo provinciale per il finanziamento delle A.S.U.C.	25
Il lavoro del Boscaiolo	26
Cosa sono le A.S.U.C, ora <i>"Domini collettivi"</i>	27
Da <i>"Economia Alpestre e forme di sfruttamento degli Alpeggi"</i>	28
Parere dell'Associazione sulla cartellonistica dell'A.S.U.C. Sopramonte	30
Diritto al legnatico	32
SCUOLA	
La <i>"Magnifica Scuola Verde"</i>	
APPROFONDIMENTO	
Ricostruire il territorio e il paesaggio dopo la tempesta Vaia	34
Prove di gestione del bostrico tipografo in Trentino Alto Adige tramite strategie <i>"push-pull"</i>	36
Il bostrico oggi ...domani	38
ATTUALITÀ	
Notizie dalla Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva	39
L'impatto degli usi civici e il progetto Sico	40
Dialogare continuamente con il mondo	42
Giornate Umbre degli Assetti Fondiari Collettivi	44
L'ICCA Consortium organizza la sua seconda Assemblea regionale a Trento	46
RIUNIONE SCIENTIFICA	
Breve resoconto della 28° riunione scientifica	48
VITA SOCIALE	
Comunità Forestali Sostenibili 2022	50
Predaia: Arte, Cultura e Natura s'incontrano	51
L'A.S.U.C. di Fisto riqualifica la Piana di Nambino	54
Infofisto	55
Nuovo statuto dei Domini collettivi	56
LE NOSTRE MALGHE	
Ballino e malga Nardis	57



Ricordo di Paolo Grossi

Marco Avi - già presidente A.S.U.C. Tressilla

Colgo volentieri questa occasione per condividere con tutti gli amici dei Domini collettivi un ricordo speciale del professor Paolo Grossi, Storico Giurista, ex Presidente della Corte costituzionale italiana, deceduto il 4 luglio scorso.

Ho conosciuto il professor Paolo Grossi nel 2013 grazie al professor Pietro Nervi, docente di Economia Politica montana e forestale, in occasione della diciannovesima Riunione scientifica, pregevolissima attività svolta dal Centro Studi e Documentazioni su Demani Civici e Proprietà Collettive dell'Università degli studi Trento.

In quell'occasione mi è stata data la disponibilità per organizzare una giornata sul territorio del dominio collettivo di Tressilla, per far conoscere ai rappresentanti del Comitato scientifico la nostra realtà, il patrimonio, la storia, le azioni di salvaguardia e gestione del territorio. In quella giornata avemmo l'onore di avere la preziosa partecipazione del professor Paolo Grossi e del professor Pietro Nervi, nonché di diver-

si Relatori partecipanti agli incontri annuali presso l'Università di Trento e di numerosi componenti di Comitati A.S.U.C. della provincia di Trento e dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C..

In quel contesto, venne molto apprezzata l'iniziativa di visitare i luoghi di particolare interesse del nostro dominio collettivo, con un pullman a bordo del quale si è colta l'occasione per raccontare il nostro territorio, con spiegazioni e scambi di opinioni particolarmente interes-

santi. Nell'arco della giornata sono state condivisi anche aspetti della nostra organizzazione, necessari per un attento controllo, valorizzazione e gestione delle cave di porfido.

Non ultimo abbiamo visitato i boschi di proprietà della Comunità di Tressilla e descritto le attività di gestione che, attraverso un sano utilizzo dei proventi, ci permette di finanziare opere, anche all'interno del paese di Tressilla, con benefici per tutti i censiti.



Per me e tutto il comitato dell'A.S.U.C. di Tressilla è stata una immensa soddisfazione ricevere, nel novembre del 2013, una lettera scritta a mano dal professor Paolo Grossi, Giudice della Corte costituzionale, dal seguente tenore: *"Caro Presidente, è stato per me un piacere e un onore visitare sotto la sua guida la Frazione di Tressilla e constatare la vitalità del vostro assetto fondiario collettivo. Grazie anche per la affettuosa*

e generosa ospitalità. Con amicizia, tuo Paolo Grossi".

Da allora ci sono stati scambi periodici di informazioni con visite anche a Roma, non ultima con l'apprezzamento per la sua nomina a Presidente della Corte costituzionale.

Custodisco come bene prezioso le lettere che mi ripagano e gratificano per l'impegno profuso nel gestire al meglio la proprietà collettiva della mia Frazione.

In memoria del professor Paolo Grossi

Robert Brugger - Associazione provinciale delle A.S.U.C. Trentine

Rielaborazione della relazione presentata alla 28ª Riunione Scientifica del 17/11/2022, svolta presso l'Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Economia e Management - Facoltà di Giurisprudenza Centro Studi e Documentazione sui Demani Civici e le Proprietà Collettive, in ricordo del Prof. Paolo Grossi. Con l'occasione si sono voluti porgere i

saluti ai presenti da parte dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. e di tutti i Domini Collettivi di Fiemme e Fassa, della Magnifica Comunità di Fiemme, Regola feudale di Predazzo, Feudo Rucadin e di tutte le frazioni e relativi Comitati A.S.U.C. di Fiemme e Fassa.

Il 4 luglio 2022, purtroppo, ci ha lasciato il professor Paolo Grossi, sto-

rico del diritto e Presidente emerito della Corte Costituzionale. Ho avuto la fortuna di conoscerlo personalmente durante i convegni organizzati dal professor Nervi a Trento e in occasione degli incontri sul territorio, che, a seguito delle riunioni scientifiche, si sono svolti in vari luoghi del Trentino.

Lasciando agli addetti ai lavori ogni riflessione sugli studi e sulla grande produzione storica e giuridica del prof. Paolo Grossi, che certamente è stato uno dei giuristi e storici del diritto più autorevoli del nostro Paese, apprezzato in qualità di accade-



mico anche a livello internazionale, mi permetto una sola considerazione con riferimento alla legge n. 168 del 2017, certamente uno tra i più importanti strumenti che il prof. Paolo Grossi ci ha lasciato in eredità. Un esempio (raro di questi tempi) di sintesi e completezza, che purtroppo ancora oggi non trova, almeno in Trentino, piena applicazione.

Infatti, le Regioni, o meglio le Province nel nostro caso, non hanno ancora compreso le esigenze degli Assetti fondiari collettivi, che il prof. Paolo Grossi aveva invece ben colto. Egli, proprio a Trento, disse che quello che gli Assetti collettivi chiedono è solo comprensione e aggiunse che: *"...gli Enti Collettivi si aspettano dalle Regioni soltanto una cosa: che venga fatta una legge con un solo articolo, non più di uno; un articolo in cui le Regioni rinviino alle consuetudini immemorabili, che attraverso i secoli hanno creato queste realtà"*.

Paradossalmente però sono gli stessi Domini Collettivi a non comprendere che con questa legge sarebbe possibile una nuova vita, come disse proprio il prof. Paolo Grossi, fondata su maggior tutela e serenità e *"con la cancellazione di quegli attentati liquidatori che hanno costituito dei veri incubi per l'esistenza di tante comunità"*.

Proprio per questo ritengo fondamentali gli incontri annuali organizzati dal Centro Studi e Documentazione sui Demani Civici e le Proprietà Collettive, in cui il prof. Paolo Grossi credeva molto, e che consentono a noi semplici Presidenti di conoscere e comprendere verso quale orizzonte ci dobbiamo orientare nel momento in cui ci viene affidata la gestione dei beni, che da tempo immemore appartengono alle nostre comunità.

Nel ricordare il prof. Grossi vorrei soffermarmi non tanto sulla sua indiscussa e riconosciuta carriera e professionalità, quanto su alcuni tratti dell'altrettanto importante figura di uomo. Egli è stato un Maestro, che con i suoi modi pacati ed eleganti ha esercitato su tutti noi un indiscutibile fascino. Tutti noi,

con ammirato stupore, ci siamo lasciati conquistare dal suo timbro di voce sonoro e sicuro, dall'assoluta padronanza della lingua e dalla straordinaria capacità nel seguire la scaletta, senza l'ausilio di nessuna nota. Un Maestro che all'occorrenza sapeva intervenire con modi rigorosi e severi, ma anche con umorismo, ironia e autoironia.

Personalmente ricordo che amava soffermarsi e discutere liberamente con tutti senza distinzione, fossero le autorità del luogo, i Presidenti o i vicini, in particolare con i giovani. Aveva dalla sua la capacità di non far sentire l'interlocutore fuori luogo o non adeguato, pur trovandosi di fronte a un ex Giudice e Presidente della Corte Costituzionale.

Fortunatamente per gli Assetti Fondiari Collettivi il prof. Grossi si accorse di questo nostro mondo sommerso e perseguitato, che si dimostrava persistente e vitale nonostante le politiche liquidatorie ancora oggi messe in atto da Governi centrali e locali.

La scoperta e lo studio degli Assetti Fondiari Collettivi non si ferma, per il nostro Maestro, alla superficie o ai volumi di studio ma come egli stesso confermò: *"per alcuni anni mi compiacqui di penetrare fino ai suoi strati più riposti, estendendo le mie ricerche ben oltre i confini italiani e ben oltre la stessa letteratura giuridica"*.

Lo storico del diritto, per nostra

fortuna, si rese conto che, come lui stesso disse: *"tendevo a cogliere la positività di quella cultura alternativa e inclinavo in cuor mio a parteggiare per gli sconfitti, per gli esclusi, per i perseguitati"*.

È evidente che, sia il professor Grossi sia il professor Nervi, si sono schierati dalla parte delle proprietà collettive con estrema generosità ed efficienza non solo a parole, ma con azioni concrete: pensiamo solamente a questi convegni, allo sforzo organizzativo necessario, a tutti gli incontri sul territorio, ai volumi, agli studi, alle ricerche e a tutte le iniziative riguardanti i Domini Collettivi. Riporto quanto il prof. Grossi mi scrisse in risposta a un messaggio di auguri: *"Dobbiamo continuare a collaborare per il sempre maggior successo delle proprietà collettive, che sono una ricchezza dell'intera Repubblica."*

Questo messaggio io lo rivolgo a tutti gli accademici, amministratori e amici dei Domini Collettivi. Affinché l'eredità del Maestro porti i suoi frutti è necessario che tutti noi ci impegniamo a collaborare e a proseguire nelle nostre azioni e nel sostegno all'attività del Centro Studi e Documentazione sui Demani Civici e le Proprietà Collettive. Gli Assetti Fondiari Collettivi, in particolare trentini, non possono assolutamente permettersi di perdere una tale ricchezza.



Addio a Paolo Grossi, il Professore Amico degli usi civici e delle proprietà collettive

Avv. M. Athena Lorizio

Segretario gen. APRODUC Associazione per la tutela delle proprietà collettive e dei diritti di uso civico



Il mondo delle proprietà collettive è in lutto.

Il 4 luglio 2022 è scomparso Paolo Grossi, giurista, docente di Storia del diritto italiano medioevale e moderno, professore ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza

dell'Università degli studi di Firenze, docente presso l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" e molte università straniere, accademico dei Lincei e dei Georgofili e socio delle più prestigiose accademie italiane e straniere, giudice costituzionale e presidente della stessa Corte.

È stato uno dei più grandi storici del diritto e con i suoi studi e ricerche scientifiche ha saputo comprendere e dare nuova vita alla grande realtà dei diritti civici e delle proprietà collettive nella società moderna. Con i suoi scritti e il fascino della sua parola Paolo Grossi ha conquistato il mondo degli appassionati di questi antichi diritti di vita delle comunità originarie di abitanti che corrispondono ai diritti costituzionali primari del mondo moderno, e

di cui è stata riconosciuta l'importanza ed attualità anche per effetto della giurisprudenza della Consulta, ispirata da Grossi che è stato prima Giudice e poi Presidente della Corte Costituzionale.

Ha fondato nel 1971 e diretto il Centro studi per la storia del pensiero giuridico moderno, editore di oltre 100 monografie storico-giuridiche e della Rivista Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno.

Nei Quaderni fiorentini ha pubblicato la sua opera più famosa "Un altro modo di possedere" che ha fatto riscoprire nel mondo moderno la grande realtà delle proprietà collettive originarie.

Un addio e un pensiero riconoscente al grande Amico degli usi civici e domini collettivi.



Addio a Paolo Grossi

grande Storico, Maestro di Diritto, amico degli Usi Civici e dell'Associazione per la tutela delle Proprietà Collettive e dei Diritti di Uso Civico

Giovanni Cerulli Irelli - presidente di APRODUC

Maria Athena Lorizio - segretario generale

Con profondo dolore **APRODUC** (Associazione per la Tutela delle Proprietà Collettive e dei Diritti di Uso Civico) dà notizia a tutti i Soci ed Amici della scomparsa di Paolo Grossi, il grande Storico e Maestro di diritto, che con i suoi studi e ricerche scientifiche ha saputo comprendere e dare nuova vita alla grande realtà dei Diritti Civici e delle Proprietà Collettive. Con i

suoi scritti e il fascino della sua parola Paolo Grossi ha conquistato il mondo degli appassionati di questi antichi diritti esistenziali di vita, che sono stati tradotti in diritti di rango costituzionale anche per effetto della giurisprudenza della Corte, ispirata da Grossi. È stato vicino anche ad APRODUC, apprezzandone il lavoro e gli sforzi diretti a far conoscere e diffondere

nella società il mondo delle comunità originarie di abitanti in tutti i suoi aspetti e diversità, dalle comunità familiari montane del Nord Italia ai demani e diritti civici del Centro e del Sud Italia. Un pensiero riconoscente al grande Amico degli Usi Civici e Domini Collettivi.



Le foto del ricordo al prof. Paolo Grossi sono relative alle Riunioni Scientifiche degli Assetti Fondiari Collettivi degli anni 2011, 2012, 2013, 2019 e all'incontro con le A.S.U.C. del Pinetano nel 2013.

Ricordo di Paolo Grossi

Il collega Aldo Carosi

leri, 4 luglio 2022, è venuto a mancare Paolo Grossi, Presidente emerito della Corte costituzionale.

Al di là della personale commozione per la perdita di un Giudice, col quale ho condiviso tre quarti del mio mandato in Consulta e che è stato Presidente della stessa in uno dei periodi più alti della giurisprudenza costituzionale, onorandomi di una amicizia personale straordinaria fin dal mio ingresso in Corte costituzionale, vorrei ricordare - con la doverosa sintesi di questi momenti - la sua figura.

È stato uno storico e un giurista poliedrico, che ha spaziato nei suoi studi dalla Storia del diritto italiano, al Diritto comune, alla Storia del diritto canonico e al Diritto canonico, al diritto agrario, al diritto civile.

Fervente cattolico, non ha avuto remore nel rivolgere i suoi interessi verso una visione ecumenica del Mondo e delle sue Istituzioni attraverso una lettura attenta della loro evoluzione storica. Evoluzione storica che imputava ad una "codificazione dal basso" di istituti nati dalle regole emergenti dalle prassi di vita delle collettività succedutesi nel tempo.

Grossi è l'aedo degli usi civici, espressione che non prediligeva, preferendole ad esempio **"Assetti Fondiari Collettivi"**, ma che gli è rimasta addosso dopo la pubblicazione del fondamentale studio del 1977 **"Un altro modo di possedere"**, che è il più importante contributo alla materia nell'era moderna. L'emersione di forme alternative di proprietà alla coscienza giuridica postunitaria è l'espressione con la quale Grossi recupera una serie di istituti raggruppabili sotto il nome di proprietà alternativa a quella allodiale.

Ho avuto il privilegio di ascoltare dalle sue parole le origini incon-

sue di questo studio: fu contattato da accademici dell'Unione Sovietica per cercare forme di proprietà collettiva nei Paesi europei confinanti con il colosso sovietico. Egli non accettò compensi e, se ricordo bene,

neppure un incarico formale, ma ne fece un progetto di studio autonomo, che lo portò dall'Europa fino all'America latina, andando a cercare in quei posti le vestigia degli antichi istituti.

In fondo è stato un grande precursore della svolta normativa e giurisprudenziale che almeno in Italia ha associato beni comuni, conservazione ambientale e tutela e recupero del patrimonio naturale.

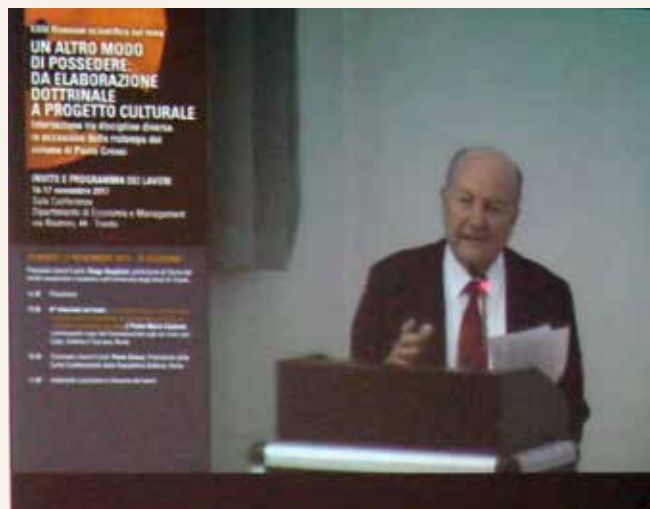
Durante i sette anni passati insieme in Consulta mi ha presentato centinaia di studiosi e di allievi, che venivano a trovarlo da tutte le parti del mondo e che immancabilmente in-

vitava a pranzo nella frugale mensa della Corte.

Per loro era il Maestro, un Maestro che sapeva cogliere dalle loro istanze un continuo aggiornamento del sapere, che ha continuato a praticare fino a pochi mesi antecedenti alla scomparsa.

Credo che il Covid abbia anche Paolo sulla coscienza nella misura in cui gli ha impedito di poter svolgere quel ruolo di "accademico sociale", che ha sempre esercitato con immutata vocazione.

Un pensiero commosso all'indimenticabile Amico degli usi civici e dei beni comuni.



Assemblea generale ordinaria delle A.S.U.C. Trentine

Walter Facchinelli



Il 21 maggio 2022 alle 16 nella sala congressi della Cooperativa C.O.Ce.A. a Taio, frazione del Comune di Predaia, si è svolta l'Assemblea generale delle sue 114 associate all'Associazione provinciale delle A.S.U.C. trentine.

L'incontro, avvenuto in presenza dopo due anni di Covid e di chiusure, è stato moderato da Robert Brugger e si è aperto con il saluto di **Giuliana Cova** sindaco del Comune di Predaia che ha sottolineato la valenza di mantenimento e tutela dell'ambiente sano e sostenibile da parte delle A.S.U.C. «che è molto importante per l'uomo».

Alberto Chini, rappresentante del Trentino nella "Consulta Nazionale delle Proprietà Collettive", ha portato il saluto del Direttivo nazionale, ha ricordato la modifica dell'articolo 9 della Costituzione che ha dato una maggiore importanza alla salvaguardia dell'ambiente. Infatti, alla tutela del patrimonio storico e artistico e alla tutela del paesaggio dall'8 febbraio 2022 è stata aggiunta «la tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali».

Roberto Giovannini, Presidente dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. trentine prima di esporre

la Relazione morale, ha salutato e ringraziato i presenti e le autorità intervenute. In particolare ha ringraziato Mauro Erlicher componente del Comitato esecutivo provinciale e presidente dell'A.S.U.C. di Coredò per averci messo a disposizione questa ampia sala, che ci consente di mantenere la distanza di sicurezza sanitaria, ed è dotata di connessione a internet e schermo interattivo, il presidente dell'A.S.U.C. di Taio Nicola Gilli e Giancarlo Melchiori delegato per le A.S.U.C. del Comune di Predaia.

Il Presidente ha proposto un minuto di silenzio per ricordare tutti gli Amministratori delle A.S.U.C. trentine che sono scomparsi negli anni 2019 – 2020 - 2021.

«L'Assemblea di oggi, ha detto Giovannini, è importante, perché possiamo finalmente trovarci in presenza dopo un periodo complicato e incerto a causa del Coronavirus». Le riunioni del Comitato Esecutivo dell'Associazione in questo triennio si sono tenute da remoto grazie a Robert Brugger, e hanno comportato la presa di decisioni impor-





tanti per il funzionamento e per gli obiettivi che c'eravamo proposti. Giovannini ha precisato: «nel 2019 i nostri incontri sono stati 11, nel 2020 quelli in presenza sono stati 3 e 9 da remoto, nel 2021 tutti gli 11 Comitati si sono svolti in remoto». Riguardo agli incontri dell'Associazione per affrontare temi a noi cari, Giovannini ha sottolineato «abbiamo avuto incontri in presenza con gli assessori Mattia Gottardi, Mario Tonina, Giulia Zanotelli e col dirigente delle Foreste Giovanni Giovannini, mentre con l'assessore Achille Spinelli col quale abbiamo discusso del tema Cave, si è tenuto in remoto».

Il Presidente ha salutato calorosamente e dato un benvenuto speciale ai Presidenti e ai Comitati promotori delle neocostituite A.S.U.C. di Cloz, Castelfondo, Tuenno e Terlago. «Grazie alla loro abnegazio-

ne hanno raggiunto l'obiettivo di costituire nuove A.S.U.C. nelle loro Comunità, nonostante il Covid che aveva portato al rinvio delle consultazioni referendarie già convocate». I Comitati promotori hanno sostenuto in prima persona i costi degli incontri, del referendum e quanto utile per dare maggiore informazione sull'opportunità di costituire l'A.S.U.C..

Roberto Giovannini ha parlato dei danni provocati dalla Tempesta Vaia accaduta tra ottobre e novembre 2018, con raffiche di vento che hanno superato i 200 km/h riversatesi su molti versanti boschivi creando problemi economici, paesaggistici, idrogeologici (instabilità di versanti) e rischi valanghivi. «In diverse realtà, ha detto il Presidente, è stata colta l'opportunità di riqualificare le ragguardevoli aree interessate dalla Tempesta e sono

stati creati spazi ricreativi nei luoghi a vocazione turistica o aree di sfalcio a beneficio degli operatori agricoli».

La tempesta Vaia, oltre a provocare ingenti danni diretti, ha creato le condizioni per la diffusione del bostrico tipografo, un piccolo coleottero presente naturalmente nei boschi di abete rosso dell'arco alpino «che sta interessando vaste superfici boscate causando incertezze nella nostra programmazione, presentandoci nuove e grosse problematiche». Attualmente sono in corso lavori di ripristino della viabilità forestale con importanti contributi della Provincia. **«È fuori dubbio che la sensibilità e la presenza sul Territorio dei nostri Amministratori hanno dimostrato l'importanza delle proprietà collettive gestite dalle A.S.U.C., soprattutto per il recupero dei**





territori dopo la devastazione di Vaia».

Il presidente, parlando della formazione rivolta ai segretari delle A.S.U.C. col dottor Alberto Giabardo e l'avvocato Elisa Tomasella, l'ha definita «proficua; i due relatori hanno trattato delle questioni giuridiche che incontriamo nella gestione amministrativa della nostra realtà».

Ha aggiunto «la formazione del personale la ritengo una priorità, al fine di renderlo in grado di svolgere le funzioni amministrative e contabili con quella capacità di operare e interagire con gli operatori di riferimento delle A.S.U.C.», con la possibilità da parte loro, in caso di necessità, di consultare e fare riferimento agli esperti presenti in uno specifico elenco a disposizione.

«Le A.S.U.C. sono soffocate dalla burocrazia, ha tuonato Giovannini, le nostre incombenze sono identiche a quelle dei Comuni, ma con personale numericamente, nemmeno paragonabile! Non è più rinviabile un percorso che ci consenta di arrivare a una gestione più snella e consona delle nostre realtà, una scelta che deve essere fatta con percorsi che non devono essere soggetti a referendum, ma nascere da incontri assembleari dei censiti della Frazione».

Riferendosi alla prima edizione della «Relazione sulla situazione economica, finanziaria e forestale delle A.S.U.C. del Trentino», il Presidente ha evidenziato come questo importante documento che ha coin-

volto pressoché tutte le A.S.U.C. trentine, è nato dall'impegno da Olivo Vender, Beatrice Emer, Paola Paoli, Francesco d'Ovidio e Robert Brugger «ai quali va la nostra riconoscenza», con la consulenza esterna di Florio Zeni della Lean Evolution. «La relazione, ha detto Giovannini, presenta un'analisi della situazione delle A.S.U.C. nel loro complesso, con uno sguardo ai vari ambiti in cui operiamo. Particolare attenzione è stata riservata ai costi, ai ricavi e agli investimenti, nonché all'analisi e descrizione dei principali rischi e incertezze a cui i domini collettivi trentini sono esposti».

Ha aggiunto «proseguono le occasioni di confronto e dialogo con l'assessore provinciale competente Mattia Gottardi per definire la strategia e cercare soluzioni per sostenere le Comunità e i Comitati A.S.U.C. dalle conseguenze, principalmente economiche, causate dalla Tempesta Vaia. Accanto a questa importante azione di sostegno, prosegue la nostra vicinanza a ognuno per favorire i Comitati A.S.U.C. nel loro passaggio a Enti esponenziali. Questo ci porterà a ridurre le incombenze burocratiche e favorire il nostro progressivo riavvicinamento alle esigenze delle Comunità e alla gestione delle proprietà collettive».

In particolare il presidente Roberto Giovannini ha parlato di

Nuovo statuto dei Domini collettivi

Tra la fine del 2021 e l'inizio del

2022 si sono svolti diversi incontri pubblici di presentazione della bozza del nuovo statuto dei Domini collettivi. C'è stato un importante percorso di confronto e discussione che porterà i nostri Enti al pieno recepimento dei principi della legge 168 del 2017.

La bozza di Statuto ha riscontrato interesse e curiosità. Sia i membri del Comitato presenti, sia i censiti ne hanno apprezzato lo spirito innovativo che trova ispirazione dagli antichi testi regolieri.

I punti ancora in discussione riguardano principalmente l'alienazione dei terreni e l'estinzione del vincolo di uso civico. Sono entrambi argomenti delicati, che riguardano il difficile compito delle Comunità di tutelare il proprio patrimonio, regolarmente sottoposto all'azione di «erosione» da parte dei privati o dei Comuni.

Il tema della tutela della proprietà, è legato alla maggior consapevolezza che ci deriva dalle conferme sul riconoscimento e sul ruolo dei Domini collettivi che sono contenute sia nella legge 168 del 2017 (art. 2), sia dalle recenti sentenze della Corte Costituzionale, tra queste la n. 113 del 2018.

Riscopriamo così **l'alto valore comunitario e ambientale dei beni collettivi, per i quali vale il particolare regime demaniale di inalienabilità, inusucapibilità, indivisibilità e vincolo perpetuo di destinazione agro-silvo-pastorale**, principi che hanno contribuito a conservare l'integrità dei patrimoni antichi in favore dei singoli proprietari e della collettività generale.

La destinazione originaria dei Domini collettivi può essere mutata - in via del tutto eccezionale - solamente per volontà dei titolari del bene attraverso la sospensione temporanea dei diritti della collettività o l'estinzione, se viene rispettato il principio, in ogni caso, della contropartita per il reintegro patrimoniale. La proprietà collettiva è un bene intergenerazionale e come tale non può essere ridotto nella sua consistenza.

Il Comitato dell'Associazione è al lavoro per definire alcune modifiche alla Legge provinciale 14 giugno 2005, n. 6 (Legge provinciale sugli Usi Civici) e alla Legge provinciale 23 dicembre 2019, n. 12, per agevolare e favorire il percorso di adeguamento alla Legge 168 del 2017 e avviare il passaggio da A.S.U.C. a Ente esponentiale delle collettività titolari per l'amministrazione dei beni collettivi frazionali o comunali.

Opportunità del contributo alle A.S.U.C.

L'assessore provinciale Mattia Gottardi ha anticipato all'Associazione la sua iniziativa per il sostegno economico delle nostre Comunità, previa la collaborazione dell'Associazione per la definizione dei principi e dei criteri di suddivisione dei fondi che verranno messi a disposizione.

L'Associazione ha individuato i seguenti criteri:

- **evento Vaia** che ha creato importanti problematiche negative legate alle entrate da legname;
- **spese fisse**, ovvero le spese che permettono un corretto funzionamento dell'Ente, tra cui le principali sono: assicurazione, custodia forestale, segretario;
- **bilancio**, che permette di applicare i principi di solidarietà nella distribuzione dei fondi.

Grandi derivazioni idriche

Sono ben 15 le A.S.U.C. direttamen-

te interessate del rinnovo delle 17 concessioni idroelettriche in scadenza a fine 2023. Sono: Agrone, Borzago, Celledizzo, Cogolo, Javrè, Laguna Mustè, Mortaso, Peio, Rover Carbonare, Stenico, Termenago, Taio, Verdesina, Villa Rendena e Vigo Rendena.

L'Associazione ha aderito alla richiesta dell'assessore provinciale Mario Tonina di partecipare al tavolo di confronto tra PAT e soggetti interessati. Per avere una maggiore efficacia, l'Associazione ha ritenuto opportuno collaborare con Magnifica Comunità di Fiemme, Regola feudale, Regole di Spinale Manè e Consorte, per definire una linea comune di difesa del patrimonio collettivo.

La regolamentazione di questa materia dovrebbe portare, a parer nostro, a una redistribuzione di quelli che sono i benefici che derivano da sovracani e canoni di vario tipo, a carico dei Concessionari idroelettrici. Attualmente le A.S.U.C., pur titolari di porzioni di territorio che fanno parte dei vari bacini imbriferi, non godono direttamente di queste risorse. Anche riguardo ai compensi per l'utilizzo da parte di terzi dei beni appartenenti alle collettività, non è possibile che si preveda la "liquidazione" o "l'estinzione" dell'uso civico, quindi della proprietà collettiva. Vanno applicati i principi di "mutamento di destinazione d'uso", "temporaneità", "concessione del

bene" e "adeguata remunerazione economica" nell'interesse della collettività proprietaria con l'effettiva salvaguardia dell'integrità del patrimonio del dominio collettivo.

Quesiti e consulenza

Il servizio di risposta dell'Associazione ai quesiti posti dalle associate avviene con regolarità, anche grazie al lavoro dei Segretari e dei Consulenti esterni. Quando i quesiti posti all'Associazione sono particolarmente complessi, ci siamo avvalsi della collaborazione ed esperienza del Servizio Autonomie Locali, dell'avvocato Elisa Tomasella e del dottor Alberto Giabardo. Sono programmati nuovi incontri tra i Segretari delle A.S.U.C. e i nostri consulenti.

Programma di contabilità Finwork

Nell'ottica di un continuo miglioramento e dell'innovazione dei servizi che l'Associazione offre alle associate, si è ritenuto utile implementare una nuova funzione al programma Finwork: **il registro di cassa** che chiude l'iter dell'impegno di spesa/accertamento, emissione mandato/reversale e sua liquidazione/incasso, permettendo una corretta imputazione ed evitando ripetuti controlli contabili a fine esercizio. Questo sistema permette al Tesoriere (Istituto di Credito) e all'A.S.U.C. di risparmiare risorse e costi, questi risparmi



potrebbero anche portare a una riduzione del costo del servizio di tesoreria. Questa funzione sarà disponibile per la fine di giugno.

Le utenze attive di Finwork, a oggi, sono 37.

Collaborazione con Asbuc Bolzano e parere sull'utilizzo malghe e pascoli

Continua e si rafforza la collaborazione della nostra Associazione con la "nuova" associazione provinciale delle Amministrazioni Separate dei Beni Usi Civici Alto Adige-Südtirol (APAS). È importante che le nostre Associazioni siano sempre in contatto e che lo scambio di informazioni e la collaborazione sia continua, gli interessi sono comuni e simili. Lavorando assieme, si possono certamente ottenere risultati migliori. Le nostre associazioni stanno già lavorando su alcuni progetti comuni, a esempio sul tema dell'utilizzo di pascoli e malghe.

L'avvocato Elisa Tomasella sta lavorando a un parere che riguarda l'affitto di fondo rustico e beni collettivi: sarà un documento importante per guidarci sulle modalità di concessione in uso di malghe o pascoli di proprietà delle Frazioni. Altri temi comuni su cui si deve lavorare: Assicurazioni, Tutela dei diritti e della proprietà.

Far conoscere le peculiarità dei domini collettivi e del territorio ai giovani

È un obiettivo che ci deve coinvolgere tutti. I giovani devono comprendere che i beni di uso civico, le proprietà collettive in generale, non sono elementi astratti, ma beni fondamentali per la vita e lo sviluppo delle popolazioni residenti, legittime proprietarie di questi beni.

Dobbiamo far capire a tutti, partendo dai giovani per arrivare alle famiglie e agli Amministratori comunali, che la presenza delle A.S.U.C. **sviluppa e rafforza quel senso di appartenenza e di autodisciplina che contribuisce a far nascere, o rafforzare quel rapporto simbiotico gente-territorio fondato sul principio di sussidiarietà, tutela e salvaguardia dei luoghi.**

L'Associazione con le A.S.U.C. si è impegnata nella difesa delle proprietà degli abitanti dei nostri paesi, delle nostre Comunità, cercando di impiegare le proprie forze per portare l'attenzione sul significato più alto dell'ambito territoriale, elemento in cui si svolge la vita della Comunità, comprendendone tutti i più vari profili: storico, culturale, giuridico ed economico, ricercando i fattori che lo caratterizzano

nella sua complessità, che sono: l'appartenenza alla Comunità, la proprietà collettiva, la tutela ambientale, il valore locativo, il valore di concessione in uso a terzi, la possibilità di sviluppare progetti di ampia valorizzazione nel rispetto dei valori ambientali, di sviluppo e miglioramento delle condizioni di vita delle Comunità alle quali la proprietà stessa appartiene.

«Come Presidente, ha detto Giovannini, ho sempre cercato di adempiere alle funzioni del mio ruolo con disciplina e onore, privilegiando il "lavoro di squadra" nel Comitato. L'obiettivo costante del mio agire è sempre stato quello di mantenere un rapporto proficuo, costante e collaborativo con gli organi politici e amministrativi a tutti i livelli della Provincia autonoma di Trento, mirando tenacemente al bene delle proprietà Collettive. Non so se il mio lavoro sia stato all'altezza delle aspettative, ma non mi sono mai mancate passione, serietà e dedizione.

Nel timore di non citare tutti quelli che hanno lavorato con abnegazione, rivolgo un sentito ringraziamento al Comitato Esecutivo dell'Associazione per il sostegno che mi riserva, il merito dei significativi obiettivi raggiunti è di tutta la squadra che compone l'Esecutivo provinciale.



Ringrazio Walter Facchinelli per la professionalità nella pubblicazione di ASUC Notizie.

Ringrazio sentitamente l'assessore provinciale Mattia Gottardi per la sensibilità, la presenza, la conoscenza, la volontà e la capacità di risolvere le problematiche delle A.S.U.C.

Grazie a tutti voi per la fiducia che mi avete dato»

All'applauso dei presenti e seguita l'approvazione della relazione morale del presidente Roberto Giovannini.

Robert Brugger ha dato la parola a Francesco D'Ovidio che, in ogni dettaglio, ha illustrato:

- il **Conto consuntivo anno 2019**, con i totali dei capitoli delle Entrate e delle Uscite che pareggiano a € 84.832,58.
- il **Bilancio preventivo anno 2020**, con i totali dei capitoli delle Entrate e delle Uscite che pareggiano a € 94.000,00
- il **Bilancio preventivo anno 2021**, con i totali dei capitoli delle Entrate e delle Uscite che pareggiano a € 94.000,00
- il **Bilancio preventivo anno 2022**, con i totali dei capitoli delle Entrate e delle Uscite che pareggiano a € 95.000,00

I presenti, all'unanimità, hanno approvato i bilanci suddetti.

Il plauso grato dei presenti è andato ai Segretari dott.ssa Paola Paoli e avv. Francesco D'Ovidio e ai Revisori dei conti: Maria Assunta Merli (A.S.U.C. Canazei), Claudio Graziola (A.S.U.C. Pedersano) e Achille Zontini (ex A.S.U.C. Darzo).

Sono stati forniti i **dati relativi al rinnovo comitati A.S.U.C. nell'anno 2021**:

- 55 Comitati A.S.U.C. rinnovati
- 5 Comitati di nuova costituzione
- Nr totale aventi diritto al voto 10.392
- Nr totale votanti 5.347
- Percentuale media di votanti 51,45%

Robert Brugger è intervenuto spiegando il **Programma di contabilità Finwork**.

«Nell'ottica di un continuo miglioramento ed innovazione dei servizi



che l'Associazione offre alle associate, si è ritenuto utile implementare una nuova funzione, al programma Finwork: il registro di cassa. Il registro di cassa chiude l'iter di impegno di spesa/accertamento, emissione mandato/reversale e sua liquidazione/incasso, permettendo una corretta imputazione ed evitando ripetuti controlli contabili a fine esercizio. Questo sistema permette al Tesoriere (Cassa Rurale) e all'A.S.U.C. di risparmiare risorse e costi, risparmi che potrebbero anche portare ad un'agevolazione sul costo del servizio di tesoreria. Questa funzione sarà disponibile per la fine di giugno. Le utenze attive di Finwork, ad oggi, sono 37».

La presenza delle A.S.U.C. sviluppa e rafforza quel senso di appartenenza e di autodisciplina che contribuisce a far nascere, o rafforzare quel rapporto simbiotico gente-territorio fondato sul principio di sussidiarietà, tutela e salvaguardia dei luoghi

Alla domanda relativa alla collaborazione con Asbuc di Bolzano, Robert Brugger ha detto: «continua la e si rafforza la collaborazione della nostra Associazione con la "nuova" associazione provinciale delle amministrazioni separate beni usi civici Alto Adige/Südtirol (APAS). È importante che le nostre Associazioni

siano sempre in contatto e che lo scambio di informazioni e la collaborazione sia continua, gli interessi sono comuni e simili e, lavorando assieme, si possono certamente ottenere risultati migliori.

Le nostre associazioni stanno già lavorando su alcuni progetti comuni, a esempio sul tema dell'**utilizzo dei pascoli e malghe**. L'Avv. Elisa Tomasella sta lavorando ad un parere che riguarda l'affitto di fondo rustico e beni collettivi: sarà un documento importante per guidarci sulle modalità di concessione in uso di Malghe o pascoli di proprietà delle frazioni. Altre tematiche comuni su cui lavorare congiuntamente sono le assicurazioni, la tutela dei diritti e della proprietà».

L'ingegner **Gianfranco Pederzoli** presidente di **Federbim** e presidente dell'A.S.U.C. di Stenico è intervenuto sulle gare le concessioni idroelettriche, la volontà è quella di fare un progetto di partenariato con Dolomiti Energia e come le A.S.U.C. si inseriscono? La Legge del 1933 dice che al Concessionario che è stata data la possibilità di prelevare l'acqua, al termine della concessione, prorogata al 2024, deve restituire le opere eseguite. Il dubbio nasce dal fatto che la Provincia potrebbe diventare proprietaria dei beni di Dolomiti Energia, la norma dice: in considerazione della natura di pubblica utilità dei beni in concessione, la Provincia promuove la regolarizzazione dei beni oggetto della concessione anche dei beni di uso civico, so-

spendendo il diritto d'uso civico mediante accordo con gli enti interessati. Sarebbe opportuno che tutte le A.S.U.C. in contrattazione vadano assieme. È un tema da monitorare per le risorse dal quale possono derivare, tenendo conto dei tempi, senza dimenticare le proposte di natura ambientale del Concessionario.

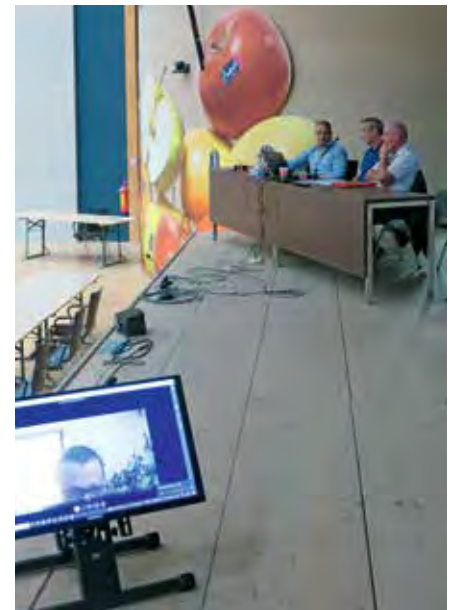
Il secondo aspetto, illustrato da Pederzoli, riguarda la possibilità per le A.S.U.C. di confrontarsi con le Aziende che mirano ad acquistare crediti di carbonio al fine di ridurre o neutralizzare l'impatto delle proprie attività, in virtù dei boschi che possono fare un servizio ecosistemico.

È intervenuto il rappresentante dell'**A.S.U.C. di Sopramonte**, ponendo il tema legato alla responsabilità e al rischio legati alla frequentazione delle proprietà dell'A.S.U.C., da qui la "tabellazzone" messa in atto.

Davide Donati, presidente dell'A.S.U.C. di Darzo in valle del Chiese ha detto: «ho deciso dopo 40 anni da quando avevo fatto il Segretario di fare il presidente. La sfida che mi sono posto nell'accettare questo incarico è «che l'esercizio del diritto di uso civico diventi un atto di responsabilità in cui il Censito non ha solo diritti ma fa anche qualcosa. Si deve provare a cambiare le cose e come spunto porto la mia volontà di coinvolgere

maggiormente i censiti. Però, il primo problema che mi sono posto è, come formalizzare il volontario che va a fare la manutenzione dell'uso civico in termini di responsabilità, assicurazione e tutela dai rischi che ricadono sul Presidente. Molta gente è disponibile, però è necessario chiarire e tutelarsi circa la responsabilità di infortuni». Davide Donati ha parlato della necessità che Canonici e Sovra-canonici «oggi ripartiti tra i Comuni, vengano almeno in parte assegnati a chi è l'effettivo proprietario del terreno sul quale ci sono le opere idroelettriche». Ha poi aggiunto «nel mio programma di Presidente dell'A.S.U.C. ho inserito la volontà/possibilità di cedere quote carbonio ad aziende che le cercano, il vero problema è dar loro un valore». In conclusione, Donati ha fatto un appello all'Associazione «dobbiamo rivendicare le proprietà collettive».

Robert Brugger in chiusura ha ringraziato Stefano Zadra di C.O.Ce.A. Cooperativa Ortofrutticola Centro Anaunia – Melinda e le A.S.U.C. di Coredò e Taio che hanno offerto un rinfresco ai presenti.



XI Festa provinciale delle A.S.U.C.



Saluto del Presidente

Roberto Giovannini

Presidente dell'Associazione Provinciale delle A.S.U.C. Trentine

Oggi, 27 agosto 2022, ci troviamo a Malga Panciana in un bellissimo luogo per la nostra XI Festa provinciale delle A.S.U.C. Trentine. A causa della pandemia sono trascorsi ben tre anni dall'ultima Festa provinciale svolta al Lago dei Caprioli in località Fazzon - Malga Bassa a Pellizzano. Ci tengo a dire che, quella di oggi, non è solo una Festa o una consuetudine, ma essa rappresenta un importante ritrovo tra chi governa le nostre 114 associate e rafforza quei legami di amicizia e collaborazione che ci uniscono e ci permettono quello scambio di idee e di opinioni, che sono indispensabili per svolgere appieno il nostro ruolo sul territorio.

Porgo il più cordiale benvenuto a tutti i Soci e Amministratori delle A.S.U.C. del Trentino, alle autorità civili e militari e ai nostri graditi ospiti. Saluto e ringrazio per la loro presenza l'Assessore provinciale Roberto Failoni, i consiglieri provinciali Lorenzo Ossanna, Ivano Job, Michele Dallapiccola, Alessia Ambrosi e Paola Demagri, il rappresentante del consorzio dei comuni Giacomo

Redolfi, il sindaco di Mezzana Ivan Tevini, l'ex assessore provinciale Carlo Daldoss, che ha saputo riconoscere e sostenere la nostra struttura, l'ex senatore Franco Panizza, che ci ha dato un importante supporto nell'iter della Legge 168/2017, il professor Pietro Nervi e l'avvocato Elisa Tomasella.

Un ringraziamento e saluto particolare al presidente dell'A.S.U.C. di PIANO, Piergiorgio Podetti, che ci ospita e ha organizzato con Elvio Bevilacqua questa giornata, un grazie alle Funivie di Folgarida, che ci hanno offerto il trasporto gratis. Ringrazio il parroco don Giovanni Torresani e il Coro che ha accompagnato la santa Messa come primo momento di raccoglimento e riflessione di questa nostra festa. Ringrazio anche tutti i volontari che l'hanno resa indimenticabile.

Ricordiamo Paolo Grossi

Il 4 luglio scorso è venuto a mancare il giudice Paolo Grossi, presidente emerito della Corte Costituzionale, storico del diritto italiano e professore per 40 anni all'Università di Fi-

renze. Come ha scritto un giudice, che ha condiviso con Paolo Grossi i tre quarti del suo mandato in Consulta: «Paolo Grossi è stato uno storico e un giurista poliedrico, che ha spaziato nei suoi studi dalla storia del diritto italiano, al diritto comune, alla storia del diritto canonico, al diritto agrario, al diritto civile. Paolo Grossi è stato il cantore degli usi civici, espressione che non prediligeva preferendole assetti fondiari collettivi, ma che gli è rimasta addosso dopo la pubblicazione del fondamentale studio del 1977 "Un altro modo di possedere". L'emersione di forme alternative di proprietà alla coscienza giuridica postunitaria è



Il presidente Roberto Giovannini



l'espressione con la quale Grossi recupera una serie di istituti, raggruppandoli sotto il nome di "proprietà alternativa" a quella allodiale.» Egli è stato un grande precursore della svolta normativa e giurisprudenziale che ha associato beni comuni, conservazione ambientale, tutela e recupero del patrimonio naturale. Ricordo la giornata del 16 novembre 2013, trascorsa con lui a Pinè, visitando anche alcune cave. Conservo gelosamente le lettere, che mi ha scritto a mano. Mi scuso per la mia brevità del suo ricordo e sono cortesemente a chiedere un minuto di

silenzio in ricordo del giudice Paolo Grossi e di tutti gli amministratori A.S.U.C. venuti a mancare dall'inizio della pandemia.

Ringrazio l'assessore provinciale Mattia Gottardi per la concretezza e disponibilità manifestata verso la nostra realtà. Le associate ci chiedono con insistenza di ridurre la pesante burocrazia amministrativa, anche per questo proseguono le occasioni di confronto e dialogo con l'Assessore di riferimento, ricercando insieme una strategia e delle soluzioni concrete per sostenere le Comunità e i Comitati A.S.U.C. dura-

mente colpiti dai danni causati dalla tempesta Vaia e dal bostrico.

Accanto a questa importante azione di sostegno economico, proseguono anche i contatti per favorire il riavvicinamento alle esigenze delle Comunità e di gestione delle proprietà collettive. Chiediamo che alle Frazioni sia riconosciuto uno stato giuridico come alla Magnifica Comunità di Fiemme e alle Regole di Spinale Manez. Siamo Domini Collettivi come loro.

I danni provocati dalla tempesta Vaia, con venti che hanno superato i 200 km/h che si sono riversati





su molti versanti boschivi anche del Trentino, sono stati enormi e hanno creato problemi economici, paesaggistici, idrogeologici e rischi valanghivi dovuti all'instabilità di versanti.

In diverse realtà è stata colta l'opportunità per la riqualificazione di notevoli aree colpite da Vaia, sono stati creati spazi ricreativi nei luoghi a vocazione turistica o aree a sfalcio a beneficio degli operatori agricoli. Non si sono ancora rimarginate le ferite di Vaia che il bostrico tipografo sta interessando vaste superfici boscate, causando incertezze nella nostra programmazione dei tagli di legname, presentandoci nuove e pesanti problematiche.

Attualmente, con importanti contributi provinciali, sono in corso lavori di ripristino della viabilità forestale. È fuori dubbio che la sensibilità e la presenza sul territorio dei nostri Amministratori ha dimostrato l'im-

portanza delle proprietà collettive gestite dalle A.S.U.C., soprattutto nelle azioni di recupero dei territori dopo la devastazione della tempesta Vaia.

Il ruolo dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. Trentine è sempre stato importante e attento

Siamo presenti al tavolo provinciale, che intende stilare il Regolamento o revisionare la "Legge cave".

L'avvocato Tomasella Elisa ha chiarito il punto di vista delle A.S.U.C. sul tema della cartellonistica apposta sul monte Bondone e strumentalmente contestata.

Per far capire al legislatore provinciale, ma anche a ogni Amministratore pubblico e componente delle A.S.U.C., il nostro ruolo e la nostra rilevanza, a luglio 2021 è stata pubblicata la prima relazione sulla situazione economica, finanziaria e

forestale delle A.S.U.C. del Trentino. Un lavoro di gruppo importante, ha coinvolto molte A.S.U.C. trentine insieme a Olivo Vender, Beatrice Emer, Paola Paoli, Francesco d'Ovidio e Robert Brugger, ai quali va la nostra riconoscenza. La redazione della relazione si è avvalsa della consulenza esterna di Florio Zeni della ditta Lean Evolution incaricato dall'Associazione provinciale. Questa Relazione presenta un'analisi della situazione delle A.S.U.C. nel loro complesso, con uno sguardo ai vari ambiti in cui operano. Particolare attenzione è stata riservata ai costi, ai ricavi e agli investimenti, nonché all'analisi e alla descrizione dei principali rischi e incertezze, a cui i domini collettivi trentini sono esposti.



Daniele Adami

Non possiamo ancora parlare di post-pandemia, ma credo che possiamo programmare momenti di formazione sul territorio dei nostri Amministratori, alternandoli a incontri culturali di conoscenza con esperti coinvolgendo soprattutto i giovani.

Concessioni idroelettriche

In merito al rinnovo delle Concessioni idroelettriche, sono quindici le A.S.U.C. direttamente interessate alla scadenza di fine 2023: Agrone, Borzago, Celledizzo, Cogolo, Javrè, Laguna Mustè, Mortaso, Peio, Rover Carbonare, Stenico, Termenago, Taio, Verdesina, Villa Rendena e Vigo Rendena.

L'Associazione ha aderito alla richiesta dell'assessore Mario Tonina di partecipare al tavolo di confronto tra PAT e Soggetti interessati. Nell'intento di avere una maggiore efficacia, l'Associazione ha ritenuto opportuno collaborare con la Magnifica Comunità di Fiemme, le Regole di Spinale Manez e le Consorte, per definire una linea comune di difesa del patrimonio collettivo. La regolamentazione di questa materia dovrebbe portare, a parer nostro, a una redistribuzione di quelli che sono i benefici, che derivano da sovracani e canoni

di vario tipo, a carico dei concessionari idroelettrici. Attualmente le A.S.U.C., pur titolari di porzioni di territorio appartenenti a vari bacini imbriferi che rientrano in bacini d'accumulo, di veicolazione dell'acqua da turbinare o impianti di produzione di energia, non godono direttamente di queste risorse. Riguardo ai compensi per l'utilizzo da parte di terzi dei beni appartenenti alle collettività, non è possibile che si preveda la "liquidazione" o l'"estinzione" dell'uso civico e quindi della proprietà collettiva. Vanno applicati i principi di "mutamento di destinazione d'uso", "temporaneità", "concessione in uso" del bene con adeguata remunerazione economica nell'interesse della collettività proprietaria e dell'effettiva salvaguardia dell'integrità del patrimonio del dominio collettivo. È programmato un incontro con funzionari della Provincia circa il portale del catasto, che ci permetterà di individuare le aree interessate alle derivazioni e le frazioni interessate.

Noi e Asbuc insieme

Continua e si rafforza la collaborazione della nostra Associazione con la nuova Associazione Provinciale delle Amministrazioni Separate

Beni Usi Civici Alto Adige/ Südtirol (APAS).

È importante che le nostre due Amministrazioni siano sempre in contatto e che avvenga un costante scambio di informazioni e collaborazioni, gli interessi sono comuni e simili e, lavorando assieme, si possono ottenere risultati migliori.

Le nostre Associazioni stanno già lavorando su alcuni progetti comuni, ad esempio il tema dell'utilizzo di pascoli e malghe.

Ringrazio la nostra consulente, avvocato Elisa Tomasella, e il dottor Alberto Giabardo. Rivolgo un saluto particolare alla nostra segretaria Paola Paoli e al dottor Giuliano Sighel. In questi anni siamo cresciuti, abbiamo aumentato la nostra e l'altrui consapevolezza sull'importanza dei Domini Collettivi; questo comporta maggiori impegno e responsabilità. Siamo in molti e insieme possiamo guardare con ottimismo al futuro, perché il nostro operato è sempre a vantaggio della nostra gente e del nostro territorio del Trentino, insieme supereremo le sfide che ci attendono.

Ringrazio il Comitato Provinciale e tutti voi per il sostegno che mi avete sempre riservato. Ringrazio ognuno di voi per la vostra presenza.

Auguro a tutti una Buona Festa.



Consegna diplomi ad A.S.U.C. che hanno ospitato le recenti feste provinciali.



La cronaca

Walter Facchinelli

Piergiorgio Podetti, presidente dell'A.S.U.C. di Piano nel Comune di Commezzadura, il 27 agosto 2022 al rifugio Malga Panciana ha salutato e ringraziato i molti presenti all'XI Festa provinciale delle A.S.U.C. trentine e, rivolgendosi alle A.S.U.C. della Val di Sole ha chiesto «uniamoci, avremo così una maggiore forza». **Elvio Bevilacqua** membro del Comitato esecutivo provinciale e già Presidente dell'A.S.U.C. di Termenago ha ricordato «in provincia di Trento siamo in totale 114 A.S.U.C. e gestiamo più del 60% del territorio trentino, 21 di queste sono in Val di Sole in un territorio attualmente

amministrato da 14 Comuni». La Festa provinciale è iniziata con la santa Messa celebrata da don Giovanni Torresani, accompagnata e resa suggestiva dal canto del Coro parrocchiale di Mezzana diretto da Angelo Pangrazzi, all'armonio. È seguita la **consegna diplomi alle A.S.U.C. che hanno ospitato le recenti Feste provinciali**: l'IX Festa tenutasi il 25 agosto 2018 in località Malga nuova di Coredò, Comune di Predaia (Val di Non), per le A.S.U.C. di Coredò, Dardine, Masi di Vigo, Priò, Segno, Smarano, Taio, Tres, Vervò e Vion ha ritirato l'attestato un membro del Comitato di Coredò. Per la X Festa del 24 agosto 2019 in località Fazzon, Lago dei Caprioli - Malga Bassa nel Comune di Pellizzano (Val di Sole) ha ritirato l'attestato Ermes Bontempelli l'attuale Presidente

dell'A.S.U.C. di Pellizzano. L'attestato dell'XI Festa tenutasi il 27 agosto 2022 al Rifugio Malga Panciana in Comune di Commezzadura (Val di Sole) è stato ritirato dal Presidente Piergiorgio Podetti.

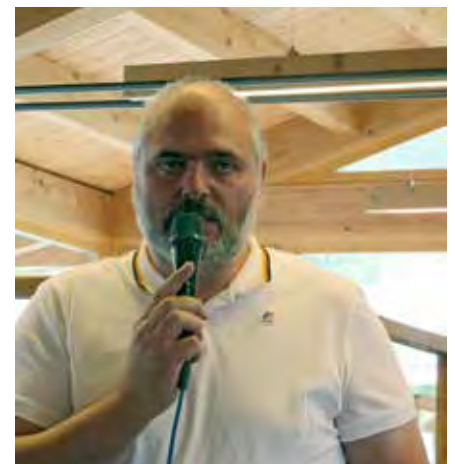
Il saluto delle proprie Comunità e l'augurio per un'ottima riuscita della Festa è venuto dai sindaci di Commezzadura **Ivan Tévini** e di Mezzana **Giacomo Redolfi**, quest'ultimo ha portato i saluti di Paride Gianmomena presidente del Consiglio delle autonomie locali, affermando «ci sono importanti obiettivi e percorsi comuni da farsi senza conflittualità». Il moderatore della Festa, **Rodolfo Alberti**, ha ricordato al Consorzio dei Comuni Trentini/Consiglio delle autonomie locali l'espletamento del concorso per Custode forestale. È seguito l'intervento il presiden-



Elvio Bevilacqua



Giacomo Redolfi, sindaco Mezzana



Ivan Tévini, sindaco Commezzadura



Rodolfo Alberti

te provinciale Roberto Giovannini (vedi di seguito).

Segue Elvio Bevilacqua, rappresentante di Zona che, partendo dalle unificazioni dei Comuni «affrettate e pilotate» si è detto lusingato e orgoglioso che i censiti tornino a vantare i propri diritti sulle loro proprietà e, ha posto l'accento proprio sulla «proprietà, perché qualcuno sopra di noi/comunità vorrebbe gestire gli utili degli Usi Civici e magari addossarci quello che non fa utile». Puntando il dito sulla differenza tra Comuni e A.S.U.C. ha aggiunto «noi gestiamo il territorio di nostra proprietà, il Comune amministra quello di tutti. Sono due cose ben diverse» ed ha aggiunto «solo le A.S.U.C. hanno dimostrato di usare i proventi del territorio, sul territorio stesso, a volte incrementandone il valore iniziale a favore della Comunità proprietaria «come, quanto e dove le A.S.U.C. gestiscono i proventi dei propri territori è ben documentato nella straordinaria «Relazione sulla situazione economica, finanziaria e forestale» che l'Associazione ha recentemente prodotto e divulgato, che vi consiglio caldamente di leggere». Prima di concludere Bevilacqua ha detto «le A.S.U.C. devono adeguarsi all'evoluzione del territorio con attenzione e rispetto delle regole sull'Uso civico, prendete esempio da questa stazione turistica di Marilleva, dove il connubio tra tradizione e innovazione è palpabile e visibile».

Ha aggiunto «purtroppo la latitanza della politica ci ha messo di nuovo all'angolo, siamo l'anello che congiunge chi amministra a chi lavora con le mani e non ci viene riconosciuto alcun che. Se vi è possibile, oggi non fateci promesse, non vi crediamo più».

Daniele Adami, vicepresidente dell'Associazione e membro dell'A.S.U.C. di Fisto, nel proprio saluto ha ricordato gli scopi della Festa «che serve a incontrarci, parlarci» e gli esempi virtuosi delle A.S.U.C. Favrio, Dasindo e Darzo che hanno recentemente incontrato i rispettivi censiti «coinvolgendoli per discutere dei valori fondanti, dei problemi e di progetti futuri».

Alberto Chini rappresentante del Trentino nella Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva ha illustrato la realtà degli Usi Civici che «sempur con declinazioni diverse, trova come un unico denominatore lo stesso modo, di amministrare il ter-

ritorio collettivo». Ha concluso salutando e ringraziando il professor Pietro Nervi «figura fondamentale per le nostre realtà che, col Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive, ha contribuito a farci crescere notevolmente».

Alla Festa erano presenti o sono intervenuti Roberto Failoni assessore provinciale, i consiglieri Ivano Job, Vanessa Masè, Lorenzo Ossanna, Paola Demagri e Michele Dallapiccola, il deputato nazionale Martina Loss, Franco Panizza e Carlo Daldoss.

In chiusura **Fabio Angeli**, Direttore dell'Ufficio distrettuale forestale di Malè, ci ha parlato della presenza del bostrico in Val di Sole e in altre zone trentine, fornendo dei consigli utili per la difesa a questo parassita.

Mauro Iob è intervenuto su «ICCA Consortium» e il rappresentante dell'A.S.U.C. di Sopramonte su alcuni temi scottanti, questi interventi sono presenti nelle pagine interne di ASUC Notizie.



Intervento A.S.U.C. Sopramonte

Grazie per l'opportunità di poter intervenire per uno scambio di idee. Porto il saluto a tutte le A.S.U.C. e al presidente Roberto Giovannini, da parte mia, ma anche del presidente A.S.U.C. di Sopramonte, Ivan Broll.

Volevo qui condividere brevemente la riflessione su quattro punti principali, che interessano la nostra realtà.

1. Nuovo Statuto

Dopo vari e interessanti incontri on line tenuti dall'Associazione, che ringrazio, su mandato del Comitato, con il Presidente Broll e il Segretario dott. Loti, abbiamo iniziato la stesura di una prima bozza di **Statuto per il Dominio Collettivo Comunità del Monte Bondone**, da approfondire legalmente e da discutere all'interno del Comitato per capire quale possano essere il ruolo e le funzioni del nostro Ente. Già il titolo, *Comunità del Monte Bondone*, vorrebbe essere provocatorio ma non troppo, distintivo e inclusivo, aperto anche alle altre realtà territoriali, per far capire che le A.S.U.C. non sono qualcosa che vogliono dividere, ma anzi promuovono la difesa e la valorizzazione del proprio territorio secondo principi sostenibili.

Partendo dal principio che: «Noi abbiamo la nostra terra non in eredità dai nostri padri, ma in prestito dai nostri figli», la Bozza dello Statuto prende le

mosse dalle basi fissate dalla Legge Provinciale 14 giugno 2005 n. 6 e dalla recente Legge 20 novembre 2017 n. 168 sui Domini Collettivi. Viene esplicitamente detto che un Dominio Collettivo è dotato di personalità giuridica di diritto privato.

Il Dominio collettivo si ispira alla buona amministrazione, alle sue consuetudini ed ai principi di solidarietà e di sussidiarietà.

Dominio inteso anche, ma non solo, come affiancamento all'Ente pubblico per compartecipare allo sviluppo socio-economico, come offerta di servizi a favore della Comunità e come incentivo alla partecipazione dei censiti alla sua valorizzazione e manutenzione.

Gli organi saranno non solo il Comitato, come oggi lo conosciamo, ma anche un'assemblea denominata **"Assemblea degli utenti"**, che affiancherà il Comitato, detterà gli indirizzi, approverà il bilancio preventivo e consuntivo. Non voglio qui, ora, rubare spazio ad altri interventi, perché siamo in attesa del parere del legale dell'Associazione, l'avvocato Elisa Tomasella, per le correzioni da apportare e per aprire la discussione con tutti gli attori in campo.

2. Punto Imis

Volevo capire dalle A.S.U.C. presenti se, come è successo alle quattro A.S.U.C. del Comune di Trento, anche ad altre A.S.U.C. sono arrivati gli inviti a pagare, tramite avvisi di accertamento, l'Imis a partire dall'anno 2015 e seguenti o se questa imposta è stata applicata in modo rigido solo dal Comune di Trento. Sta di fatto, e su questo chiedo supporto alla nostra Associazione, che il pagamento dell'Imis, fatto salvo il caso di beni utilizzati per fini istituzionali, colpisce diverse proprietà sulle quali l'utilizzo, negli anni passati, è stato concesso dalle A.S.U.C. o gratuitamente ai Comuni o chiedendo canoni irrisori agli stessi o ad altri enti collegati, canoni che non permettono di coprire, per il pregresso, il valore dell'Imis richiesto o per il quale è ancora in corso il contratto che non può essere rivisto.

In accordo con il mio Presidente e con il Comune di Trento avevamo provato a proporre un emendamento alla legge di Assestamento Pat del luglio 2022, che recitava in questo modo: *«Proposta emendativa alla Legge di assestamento PAT luglio 2022»*.

Nella Legge provinciale del 30 dicembre 2014, n. 14, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2015 e pluriennale 2015-2017 della Provincia autonoma di Trento (L.P. 2015)", aggiungere all'articolo: "Esclusioni, esenzioni, riduzioni, comma 1 lettera d, dopo gli immobili soggetti a vincolo d'uso civico destinati esclusivamente a fini istituzionali del possessore" la dicitura **"o dallo stesso concessi all'Ente Pubblico o ad Enti ad esso collegati per finalità istituzionali tramite sospensione del diritto"**.

Questo avrebbe salvaguardato il principio sopra descritto, cioè: "non posso come Ente concedere un bene con introito pari a zero ed essere poi costretto a pagare l'Imis con importo superiore a quello che percepisco dal canone". L'emendamento non è stato recepito, perché questo tema è oggetto del protocollo di intesa tra Comuni e Provincia, che di solito viene siglato verso metà ottobre. So che l'Associazione su questo tema si è già mossa programmando un incontro con l'Assessore Provinciale competente, ma chiedo nuovamente al presidente Giovannini di riformulare la richiesta alla Provincia.

Se ho una rendita, invece, nulla questo al pagamento dell'Imis.

Sarebbe auspicabile che queste richieste venissero risolte dal legislatore provinciale, ente terzo e super partes (almeno per quanto riguarda l'Imis) rispetto a Comuni e A.S.U.C., senza costringerci a dover ricorrere ai Legali, anche perché, come diceva il primo Presidente dell'A.S.U.C. di Sopramonte, *"Se litighi con un amico perdi un amico, ma se litighi con un amico e vai per avvocati, oltre a perdere un amico spesso e volentieri perdi anche soldi"*.

E noi siamo tutte persone che volontariamente e gratuitamente ci impegniamo per le nostre Comunità e dovrebbero essere altri i temi da affrontare e seguire, non le cause legali.



3. Cartelli in Bondone

Penso avrete letto tutti del posizionamento dei cartelli e quale eco abbia avuto la notizia.

La scelta di metterli non è stata voluta per dire *«qui è mio e nessuno entra»*, tant'è che i parcheggi e la piazza sono rimasti fruibili come prima, ma unicamente per far capire che l'utilizzo di quel bene deve essere concordato con l'A.S.U.C., anche alla luce di alcuni punti ancora in sospeso nel rapporto con l'Amministrazione Comunale di Trento, con la quale abbiamo intessuto un dialogo chiarificatore, che speriamo sia destinato a portare a qualche risultato.

4. Adesione al Consorzio Icca Consortium

L'A.S.U.C. di Sopramonte ha già all'ordine del giorno del prossimo Comitato, fissato per il 7 settembre 2022, l'adesione a tale Consorzio. Ci sembra una bella opportunità, anche per far parte di un organismo a livello Europeo e mondiale, per far cambiare anche idea a chi non conosce la realtà delle A.S.U.C., viste molto spesso come "chiuse su se stesse e sulle proprie comunità". Potrebbe essere un'iniziativa per costruire l'Europa delle Comunità dei Popoli, tanto auspicata dai Padri fondatori dell'Europa e che purtroppo vien colta dai più come una sommatoria di interessi economici.

Penso che l'adesione, approvata dai vari Comitati, dovrebbe essere gestita a livello provinciale.

Prima di concludere voglio ringraziare a nome del Presidente Ivan Broll e del Comitato A.S.U.C. di Sopramonte l'Associazione Provinciale delle A.S.U.C. Trentine, il suo Presidente, Roberto Giovannini, tutto il Comitato direttivo e il signor Robert Brugger per la fattiva collaborazione fornita alla nostra realtà.

Incontri formativi per le A.S.U.C. trentine

Francesco D'Ovidio - Segreteria generale delle A.S.U.C. Trentine



L'Associazione provinciale A.S.U.C. trentine nei mesi di novembre e dicembre 2022 ha promosso e organizzato quattro incontri formativi in videoconferenza, per affrontare alcune tematiche di stretta attualità e finalizzate alla collaborazione, allo scambio di informazioni ed esperienze utili alla gestione delle A.S.U.C..

Negli incontri rivolti a Presidenti, Componenti dei Comitati e Segretari delle A.S.U.C. del Trentino, sono intervenuti in qualità di relatori esperti gli avvocati Elisa Tomasella e Mauro Iob, il dottor Stefano Lorenzi, segretario delle Regole d'Ampezzo, la dottoressa Eva Maria Trettel, segretaria della Magnifica Comunità di Fiemme, e il notaio dottor Alessandro Franco.

Nei quattro incontri sono state affrontate tematiche di interesse generale e diffuso, che hanno chiarito i numerosi quesiti inviati dalle Associate all'Associazione provinciale inerenti problematiche comuni e ricorrenti, legate a contratti, affitti, locazioni, concessioni e permuta, nei loro risvolti amministrativi, legali, notarili e fiscali.

Grazie ai relatori e alla proficua atti-

vità di collaborazione e di confronto con loro, nel corso degli incontri si sono potuti apprezzare i modelli di gestione del dominio collettivo esposti da Enti simili, come la Magnifica Comunità di Fiemme e le Regole d'Ampezzo.

Una tematica di rilevante interesse, affrontata nell'ultimo incontro, è stata quella relativa alla Legge n. 168/2017, con importanti riflessioni sul contenuto e sugli spunti giuridici che la normativa offre al mondo dei domini collettivi.

È motivo di soddisfazione per l'Associazione la grande collaborazione ricevuta da tutti i Relatori, che, con esemplare spirito collaborativo, hanno partecipato anche agli incontri tenuti dagli altri relatori, mettendo così a disposizione dei partecipanti una formazione completa ed esaustiva.

Nel corso degli incontri, tutti di durata mai inferiore alle due ore, i partecipanti hanno avanzato diverse domande, alle quali sono state date risposte pronte col chiaro intento di fornire spunti di interesse comune. È intenzione dell'Associazione provinciale approfondire le tematiche affrontate attraverso ulteriori incon-

Incontri con gli Amministratori A.S.U.C.



Val di Non



Val di Sole



Val Rendena



Pinetano



Valle dell'Adige

tri sul territorio trentino, magari anche in presenza, tesi alla risoluzione di problematiche più specifiche, sempre con la preziosa e imprescindibile collaborazione dei Relatori. S'informano le A.S.U.C. che tutti gli incontri sono stati registrati, pertanto verranno messi a disposizione delle Associate sul sito internet dell'Associazione. È anche prevista la redazione di un documento riepilogativo e illustrativo delle principali tematiche dibattute nei quattro incontri formativi.

Il fondo provinciale per il finanziamento delle A.S.U.C.

Avv. Mattia Gottardi - Assessore provinciale agli Enti Locali e Usi Civici

Un cordiale saluto a tutti i lettori del periodico di informazione A.S.U.C. Notizie e un grazie dovuto per la gentilezza nel concedermi il presente spazio, che utilizzerò per comunicare un'iniziativa concordata tra Associazione delle A.S.U.C. trentine e la Provincia autonoma di Trento per l'anno 2022 e che ripeteremo nel 2023.

Il periodo storico che stiamo vivendo, certamente complesso e imprevedibile (da Vaia al Covid, dal bostrico al caro energia e materiali), non ha risparmiato il Trentino e le A.S.U.C. del Trentino.

Nonostante la buona gestione e la cura dei beni collettivi, riuscire a tenere in equilibrio i bilanci e allo stesso tempo immaginare di realizzare qualche intervento sul Territorio è sempre più complicato, così come risulta difficile anche solo far fronte alle spese correnti.

La sopravvivenza dell'uso civico è una priorità e un diritto da preservare per il bene delle nostre piccole comunità, vera essenza della nostra Identità.

Per tale ragione mi ero assunto l'impegno di reperire le risorse necessarie all'integrazione del fondo per il finanziamento delle A.S.U.C., pur in un contesto di difficoltà delle finanze provinciali.

Le risorse sono state trovate, operando dei risparmi e razionalizzando le spese della Provincia Autonoma di Trento ed inserendo le A.S.U.C. tra le priorità da sostenere. Ammonta a 720mila euro la quota aggiuntiva sull'anno 2022 assegnata alle A.S.U.C. del Trentino: in questo modo la vostra attività di investimento è garantita attraverso la copertura delle spese ricorrenti e di

personale, che si sono consolidate, lasciando libertà per le iniziative di cura e sviluppo del Territorio.

Le risorse disponibili sono state ripartite garantendo la proporzionalità dell'assegnazione rispetto alla capacità di autofinanziamento. Maggiori risorse sono state dunque assegnate ai soggetti che dispongono di una minore capacità di autofinanziarsi.

Alla prima classe appartengono 62 enti con la minore capacità di autofinanziamento e una media di entrate proprie inferiore o uguale a 20mila euro: viene loro assegnata la somma di 429mila euro (pari a circa il 60,1% delle risorse disponibili); sono 27 le A.S.U.C. che appartengono alla **seconda classe**, con una media di entrate proprie comprese tra 20.001 e 50mila euro: viene loro assegnato un importo di 262mila euro (pari a circa il 36,7% delle risorse disponibili); **alla terza** appartengono invece 5 enti, con entrate proprie comprese tra 50.001 e 80mila euro: viene loro assegnata la somma di 23.083 euro;

le Amministrazioni, che dispongono di una dotazione media di entrate ordinarie superiore a 80mila euro annui, rimangono escluse dal riparto.

Alle neo costituite A.S.U.C., infine, è stato attribuito un importo di

5.000 euro.

Risorse dunque significative che fanno crescere, di molto, il contributo provinciale per singolo Comitato a testimonianza di quanto si creda e sostenga la vostra opera quotidiana di presidio, cura e tutela del nostro amato Trentino.

Nei prossimi giorni riceverete la comunicazione dello stanziamento ai fini della variazione di bilancio.

Vi ringrazio dunque per la vostra presenza, per la disponibilità al confronto ed anche per la vostra capacità di essere costruttivi.

Colgo l'occasione per augurare a voi ed alle vostre Famiglie un Natale sereno, in salute e di speranza. Abbiamo da affrontare, insieme, un nuovo anno che si prospetta ancora complicato, pur con dei segnali positivi, che dovremo saper cogliere come sistema per ripartire con maggiore consapevolezza che il nostro essere Terra di Autonomia ci consente di fare molto e meglio di altri. È una nostra responsabilità. *Sempre a disposizione.*



Il lavoro del Boscaiolo

Olivo Vender - Componente del Comitato Esecutivo Provinciale delle A.S.U.C. Trentine
in qualità di Esperto

«Il tronco si spezza, muore un boscaiolo»

È un titolo che troppo spesso riempie le pagine di cronaca dei giornali. È così e basta? È una fatalità? È causato da imprudenza? È lo scotto che si paga ad un lavoro pericoloso? È imputabile alla carenza di organici dei servizi ispettivi? È colpa della mancanza di azioni concrete di prevenzione e repressione? È colpa della carenza di controlli capillari sul territorio? Serve un nucleo del corpo forestale specializzato in prevenzione e controlli nei boschi?

Non esiste una risposta a questi interrogativi. Ogni ambiente di lavoro presenta delle aree di pericolosità, alcune prevedibili, e quindi evitabili, altre imponderabili.

Il lavoro del boscaiolo non è più pericoloso di altri, richiede forse più preparazione, più informazione, più formazione, più attenzione, più prevenzione. Il rischio non è eliminabile. È l'esposizione al rischio che va contenuta con ogni mezzo e presidio disponibili.

Quando un papà raccoglie da terra il figlio, che una fatalità gli ha rubato in un ambiente di lavoro, il bosco, su un pendio ogni giorno percorso nell'espletamento del lavoro e in presenza di tutti i dispositivi di legge, attivi e passivi, non si può fare altro che raccogliersi in silenzio. Ogni voce è un'offesa alla dignità di chi quel lavoro ha scelto per passione. Chi si arroga il diritto di parlare o scrivere non riesce nemmeno a stare in piedi là ove il boscaiolo quotidianamente lavora. Quindi si può solo piangere?

No! Tanto si può fare!

La sicurezza non si incrementa con la repressione o, peggio, con la colpevolizzazione della categoria, ma con un protocollo redatto su un tavolo di confronto fra boscaioli, proprietari del patrimonio boschivo, rappresentanti del mondo del commercio del legname, sindacati di categoria, Ente Pubblico, INPS, Agenzia delle Entrate.

Qualche idea!

- Equo indennizzo, preventivamente definito per l'attività prestata secondo le diverse modalità di taglio su pendio scosceso o pianeggiante, piante in piedi o schianti, smacchio con verricello o a fune, esbosco con trattore o camion
- Affidamento delle utilizzazioni a rotazione alle varie ditte presenti sul territorio, svincolandole

dall'assillo di procurarsi il lavoro, magari offrendo preventivi scontati oltre misura per poi dover lavorare in fretta e quindi rischiare

- Tempi di esecuzione concordati e svincolati dal cappio delle sanzioni per ritardata, motivata, riconsegna del cantiere
- Trattamento fiscale come oggi riservato agli operatori (contadini) che coltivano la terra. Agricoltori e boscaioli operano su superfici controllate dal Fascicolo Aziendale e su particelle a Reddito Catastale certo per il calcolo delle Imposte. No Studi di Settore o Parametri
- Contributi SCAU e gasolio agevolato, come agli agricoltori e allevatori
- Orario di lavoro ridotto e sospensione dell'attività nei giorni di pioggia, su terreno coperto da

neve o gelato, con diritto di accesso alla CIG

- Assunzione nelle categorie protette in caso di manifesta impossibilità a continuare a svolgere il lavoro in foresta

- Riconoscimento del lavoro come usurante e quindi pensione anticipata

È chiedere troppo? No, il giusto! Il rischio di incidenti verrebbe significativamente ridotto e con esso il carico di sofferenza individuale e collettiva.



"Bondi...manca la Madonnina, la foto e la dedica...le faremo... Importante era filarlo su prima di smontare la teleferica" (Predazzo 2022)

Cosa sono le A.S.U.C, ora “*Domini collettivi*”

Avv. Elisa Tomasella

All'interno dei patrimoni collettivi dell'arco alpino sono compresi pascoli e boschi che le collettività locali hanno da secoli gestito, secondo le loro antiche consuetudini, nell'interesse di tutti gli aventi diritto. In passato l'economia dei villaggi alpini dipendeva, oltre che dalla stentata agricoltura di montagna, in gran parte dallo sfruttamento del bosco comune e dall'allevamento del bestiame, che consentiva la produzione di carne e formaggi destinati per lo più al consumo personale.

Ogni famiglia era proprietaria di uno o più capi di bestiame che inviava all'alpeggio, insieme agli animali delle altre famiglie, sotto la guida di un pastore pagato dalla collettività stessa.

Ogni fuoco era titolare anche del diritto al prelievo regolamentato di legname da fabbrica e di legnatico per il fabbisogno domestico. Il legname eccedente veniva, invece, venduto a terzi e il guadagno gestito dalla collettività intera.

Dalla lettura delle fonti storiche citate nel libro di Maurizio Nequirito *“A norma di Regola. Le comunità di villaggio trentine dal medioevo fino alla fine del '700”* emerge che le proprietà collettive trentine rientravano all'interno della categoria delle cosiddette terre collettive chiuse.

Terre, cioè, appartenenti ai discendenti degli antichi originari, senza possibilità per i forestieri di acquistare automaticamente lo status di vicino e i diritti riconosciuti alla comunità originaria. Si trattava, dunque, di assetti fondiari simili ai domini collettivi del vicino territorio veneto.

Con l'istituzione dei Comuni, avve-

nuta ad inizio Ottocento durante il periodo napoleonico e sotto il governo bavarese, gli ordinamenti giuridici delle comunità locali trentine hanno dovuto fare i conti con un nuovo ente amministrativo, deputato alla cura degli interessi generali della popolazione residente: il Comune.

La legge del 16 giugno 1927, n. 1766, sul riordino degli usi civici, ha successivamente esteso su tutto il territorio italiano i principi della dottrina demanialistica del meridione, sopprimendo così l'identità originaria delle comunità dell'Italia settentrionale, comprese quelle trentine, i cui beni sono passati in larga parte in amministrazione ai Comuni.

Varie comunità hanno tuttavia tentato di resistere all'ondata liquidatrice, istituendo dei Comitati di Amministrazioni Separate degli Usi Civici (meglio note come A.S.U.C.). Però tale modello di gestione si allontana di molto rispetto a quello del passato.

La legge fascista, infatti, aveva previsto l'apertura del godimento dei beni a tutti i residenti, abolendo qualsiasi forma di libertà ed autonomia statutaria.

La Legge del 20 novembre 2017, n. 168, è ora intervenuta per riconoscere il diritto delle collettività proprietarie di gestire autonomamente i patrimoni antichi attraverso un proprio ente esponenziale, in alternativa al modello uniforme delle Amministrazioni Separate Usi Civici della Legge 16 giugno 1927, n. 1766.

Pertanto l'entrata in vigore della Legge del 20 novembre 2017, n. 168, ha risvegliato anche in Trentino un rinnovato interesse alla



gestione dei domini collettivi e ha sollecitato le varie Amministrazioni Separate a riflettere sul proprio futuro, valutando anche la possibilità di aprirsi a nuove forme di gestione dei beni.

È chiaro, infatti, come la piena autonomia statutaria riconosciuta da questa legge offra ai domini collettivi il diritto di darsi delle norme più aderenti alla propria realtà. Per contro il passaggio dai Comitati frazionali a diverse forme di gestione impone alle varie comunità l'ulteriore sforzo di costruire un ordinamento giuridico che riesca a reggere il cambiamento e che sia capace di continuare a proteggere gli immensi patrimoni che si sono conservati fino ai giorni nostri.

Attualmente l'economia montana non è più legata principalmente all'utilizzo diretto di pascoli e di boschi da parte delle singole famiglie. La proprietà collettiva, tuttavia, continua ad essere per le vallate alpine un importante strumento di tutela dei boschi e dei pascoli, poiché è riuscita a frenare l'abbandono del territorio ed il suo conseguente degrado, di cui abbiamo drammatici esempi altrove.

L'autonomia statutaria delle comunità proprietarie dovrà, pertanto, temperare le esigenze connesse ad una efficiente gestione economica delle risorse collettive con la necessità di continuare a tutelare l'ambiente nell'interesse di tutti i consociati.

Da "Economia Alpestre e forme di sfruttamento degli Alpeggi"

a cura di Olivo Vender - Componente del Comitato Esecutivo Provinciale delle A.S.U.C. Trentine in qualità di Esperto

Relazione dello storico Fabio Giacomoni al convegno dell'Arge Alp a Bellinzona (1996) sul tema: La tutela dell'alpeggio nelle Carte di Regola del Trentino

Premessa

Fabio Giacomoni è stato uno dei principali promotori della raccolta, trascrizione e pubblicazione di gran parte delle "Carte di Regola e Statuti delle Comunità Rurali del Trentino".

Si tratta di documenti che regolamentano, nei secoli, la vita quotidiana delle piccole e numerose comunità della montagna trentina e ne codificano le consuetudini radicate nei secoli.

In Trentino, fin dall'antico, si sono riscontrati agglomerati rurali sulle falde delle montagne, con abitazioni addossate le une alle altre.

I più importanti, per prestigio e consistenza, erano le *Pievi*, centri eretti prima del Mille con funzione religiosa, ma anche civile.

Ogni Pieve era circondata da *Ville*, comunità formate da poche famiglie contadine originarie. Le più piccole arrivavano a malapena a 100 abitanti, le più grandi a 7-800.

Nei secoli seguenti si stabilizza e si organizza su tutto il territorio

montano trentino questo tipo di insediamento, che provvede a disporre e sistemare nuovi terreni chiamati, di volta in volta, *fratte*, *novali*, *ronchi*, *grezzivi*.

Ogni Villa organizza la sua vita interna secondo regole proprie derivanti da ataviche usanze e antiche consuetudini conservate gelosamente come espressione di *autonomia*.

Sono i caratteri dell'ambiente montano, aspro e povero, ad imporre dei limiti all'insediamento umano e al sistema di vita delle popolazioni residenti. Il territorio determina una serie di obblighi e di costrizioni per le modalità di coltivazione della terra, del possesso del suolo e dell'organizzazione sociale, obblighi codificati nelle "Carte di Regola".

Non è così, invece, per il Sudtirolo tedesco, nel quale prevalgono i casolari isolati, i *masi*, circondati da consistenti estensioni di terreni, sui quali non è consentito il frazionamento del possesso.

Va rilevato come molte comunità instaurassero una serie di relazioni solidaristiche con altre della stessa valle (per il pagamento delle tasse, la difesa del territorio, le guerre), presentandosi unite di fronte alle autorità o al nemico.



Alla fine del Cinquecento le comunità erano più di trecento. Ognuna di queste aveva una *Carta di Regola*, chiamata anche *Statuto*, *Ordinamento*, *Instrumento*, redatta in latino nei primi secoli e in volgare nella seconda metà del Cinquecento.

Dopo una introduzione e l'elenco dei presenti, si componeva di una serie di capitoli e si concludeva con l'approvazione del documento da parte dell'assemblea e, dopo qualche tempo, con la conferma del Principe Vescovo di Trento, "*cuius iura et autoritas sint semper salva et reservata*".

Sono stati raccolti più di 230 di questi documenti, pubblicati in tre volumi, per i tipi di Jaca Book, nel 1992.

Fra i 700 e i 1300 metri di quota l'economia era principalmente zootecnica e si basava su una radicata e consolidata interdipendenza fra la piccola azienda al piano, i prati-pascoli e la malga al monte.

Tutte le cariche della comunità erano rinnovate ogni anno e molto spesso venivano assegnate a rotazione "*da foco a foco*".

L'accettazione era obbligatoria e gli ufficiali eletti, chiamati anche "*sacramentari*" dopo il giuramento, rispondevano direttamente del



proprio operato e dovevano "*redere rationem*" alla fine del loro mandato. Un sistema complesso e delicato, che esigeva una forte coesione sociale e subordinava i possedimenti fondiari ai diritti della comunità.

Insedimenti rurali

L'unità primaria, la struttura di base, era la famiglia, quasi sempre allargata e quindi numerosa, chiamata con il nome simbolico di "*fuoco*" o "*vicino*" e formata da un capofa-

miglia autorevole, dai figli, nipoti e dalle donne soggette e remissive. L'insieme delle famiglie della comunità costituiva i "*vicini*".

La casa rurale si componeva di tre parti: la stalla al piano terra, l'alloggio della famiglia contadina al primo piano e poi un gran fienile quasi sempre nella parte alta della costruzione.

Le Carte non ne parlano, non entrano nell'ambito dell'attività familiare, si limitano a regolamentare i rapporti, i contrasti, le differenze fra le diverse famiglie, fra i vari vicini.

Alcuni temi coinvolgono l'intera comunità. E' il caso delle "*fontane*", citate e regolarmente, come le acque, ordinate e incanalate.

La paura del fuoco, che incuteva grandissima preoccupazione, prevedeva controlli molto accurati e pene severissime per chi non si curava della periodica pulizia delle canne fumarie (*camini*).

Altro tema regolamentato era la sistemazione delle strade. *Comodar*, *aggiustar*, *conzar* le vie erano obblighi impegnativi per tutti i vicini della comunità.

Le Carte non entrano nella sfera del sacro, ma si limitano agli aspetti amministrativi.

(Continua...)





Parere dell'Associazione sulla cartellonistica dell'A.S.U.C. Sopramonte

Avv. Francesco D'Ovidio
Avv. Elisa Tomasella

Nel mese di giugno l'A.S.U.C. di Sopramonte, nelle aree di propria pertinenza tra Vason, le Rocce Rosse e la piana delle Viote, ha affisso tredici tabelle (regolarmente autorizzate) con la dicitura *"Proprietà privata della Frazione di Sopramonte"*.

L'installazione della cartellonistica, come più volte specificato da Ivan Broll, Presidente dell'A.S.U.C. di Sopramonte, riveste una finalità informativa, affinché i frequentatori sappiano che quei terreni sono di proprietà frazionale e curati e mantenuti dalla stessa ed in generale per sensibilizzare la comunità sull'attività che viene posta in essere dal dominio collettivo di Sopramonte.

Nelle settimane a seguire si sono succeduti diversi interventi sui mezzi di informazione, alcuni dei quali, seppur apprezzabili, hanno stravolto il tema cartelli, accavallando considerazioni non appropriate sul vincolo di uso civico, sul significato di dominio collettivo e di proprietà collettiva, sulla titola-

rità dei beni frazionali e/o sulla gestione degli stessi.

Si rendeva necessario ed inevitabile da parte dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. fornire sulla vicenda una risposta chiara, che veniva data con il parere redatto dall'Avv. Elisa Tomasella nel quale si evidenziava innanzitutto che come, contrariamente a quanto sostenuto in alcuni interventi, *"i beni della collettività di Sopramonte non appartengano alla categoria dei cd. "beni di uso civico" trattandosi di terre in piena proprietà della suddetta collettività di Sopramonte e non di usi civici in senso stretto, intesi come forme di godimento aventi ad oggetto solo alcune utilitates provenienti da un bene in proprietà altrui"*.

In merito alla natura dei beni, proprio la Legge 168/2017 non lascia adito ad alcun dubbio sulla natura privata degli stessi. L'art. 1, comma 1, prevede, infatti, espressamente che: *"In attuazione degli articoli 2, 9, 42, secondo comma, e 43 della Costituzione, la Repubblica riconosce i*

domini collettivi, comunque denominati, come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie"; secondo il citato art. 42, comma 2 Cost.: *"La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti"*.

Ne deriva, quindi, che i domini collettivi, compreso quello di Sopramonte, debbano essere considerati beni privati, ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 1 della Legge 168/2017 e dell'art. 42, comma 2, Cost.

Le pronunce della Cassazione successive all'entrata in vigore della Legge 168/2017 fanno riferimento ad una connotazione pubblicistica dei diritti civici che sarebbe comprovata anche da un regime vicino a quello proprio dei beni demaniali, caratterizzato dalla inalienabilità, inusucapibilità, indivisibilità e dal vincolo di destinazione perpetuo alle attività agro-silvo-pastorali



connesse. Da un lato, quindi, la Suprema Corte utilizzando il termine "connotazione" si limita solo ad avvicinare i diritti civici all'ambito pubblicistico, senza per questo classificare espressamente la proprietà collettiva quale proprietà pubblica, ostando a ciò la chiara lettera dell'art. 1, comma 1, della Legge 168/2017.

Dall'altro lato, tuttavia, la giurisprudenza citata mette in evidenza l'effettivo carattere pubblicistico del regime dei beni collettivi che ha consentito, come riconosciuto dalla stessa Corte Costituzionale, con ordinanza n. 316 del 22.07.1998, di conservare «vaste aree con destinazione a pascolo naturale o a bosco, o agricole tradizionali, e risalenti nel tempo nelle diverse Regioni in relazione agli obblighi gravanti e alla particolare sensibilità alla conservazione da parte delle collettività o comunità interessate, in modo da consentire il mantenimento di una serie di porzioni omogenee del territorio, accomunate da speciale regime o partecipazione collettiva o comunitaria, e caratterizzate da una tendenza alla conservazione dell'ambiente naturale o tradizionale, come patrimonio dell'uomo e della società in cui vive».

Vi è, quindi, uno stretto legame tra domini collettivi e l'interesse pubblico ambientale come, peraltro, riconosciuto dallo stesso art. 2, comma 1, della Legge 168/2017, secondo il quale: "La Repubblica tutela e valorizza i beni di collettivo godimento, in quanto:"... "b) stru-

menti primari per assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale; c) componenti stabili del sistema ambientale; d) basi territoriali di istituzioni storiche di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale; e) strutture eco-paesistiche del paesaggio agro-silvo-pastorale nazionale; f) fonte di risorse rinnovabili da valorizzare ed utilizzare a beneficio delle collettività locali degli aventi diritto". La "valenza pubblicistica", indicata nella sentenza della Corte di Cassazione n. 10837 del 2021, si giustifica quindi con lo stretto collegamento tra la tutela ambientale, quale interesse pubblico, che nei domini collettivi viene di fatto conseguita proprio grazie al loro regime, alla loro particolare conformazione, alla loro intima struttura, alle regole che la collettività si è data e che impone la conservazione delle risorse provenienti dai beni in favore delle generazioni future.

Si tratta, infatti, di una comproprietà privata intergenerazionale, in cui

i proprietari di ora si auto-limitano nel godimento del patrimonio antico nella ferma consapevolezza di dover trasmettere intatto il loro patrimonio alle generazioni future, conseguendo un ulteriore fine pubblico, quale appunto la tutela dell'ambiente.

Il parere legale si conclude con la precisazione che la collettività di Sopramonte non ha indicato erroneamente di essere proprietaria di beni privati.

Infine, ancora una volta il Presidente dell'A.S.U.C. di Sopramonte, sempre a mezzo stampa, con articolo pubblicato il 24 ottobre scorso sull'Adige, chiariva e precisava che i cartelli, pur ricordando alla popolazione chi fosse il proprietario delle aree in questione, non avrebbero comportato alcuna limitazione o l'introduzione di divieti od altro, mantenendo così l'utilizzo degli spazi e delle piazze aperte a tutti e confermando la massima disponibilità collaborativa con il Comune e gli altri organi interessati.



Diritto al legnatico

Robert Brugger - Presidente A.S.U.C. Rover Carbonare e componente esperto ed esterno del Comitato Provinciale delle A.S.U.C.

In val di Fiemme la fonte più antica a noi pervenuta relativa al diritto al legnatico risale al 1270 e afferma la facoltà dei Vicini di poter disporre del legname comunitario per tutte le loro necessità¹.

In generale fin dai tempi antichi la gestione dei boschi era ampiamente trattata nelle Carte di Regola delle comunità trentine, in riferimento alle varie infrazioni commesse, tra cui l'abusiva estirpazione di piante per ricavarvi terreni coltivabili (ronchi), il taglio di rami teneri e la distruzione del sottobosco per far da lettiera al bestiame, il procacciamento senza consenso di legname da fabbrica per esigenze di casa o, peggio, per rivenderlo².

Oltre alle infrazioni fu anche l'eccessivo sfruttamento del patrimonio boschivo impiegato per la costruzione e il riscaldamento delle proprie abitazioni, per il carbone e le calchere e infine per il commercio³ a suggerire alle Comunità trentine di attenersi e scrivere statuti, ordinamenti e regole a tutela dei boschi. Ed è proprio grazie a questi principi e strumenti di salvaguardia dei boschi che le nostre comunità da millenni garantiscono un'efficiente gestione delle risorse collettive, a tutela dell'ambiente e delle generazioni future.

Ancora oggi nel rispetto e secondo le diverse modalità indicate negli

Statuti e Regolamenti dei nostri Domini collettivi, ogni Collettività organizza l'esercizio dei diritti e doveri degli aventi diritto, Vicini o frazionisti, tra i quali è ricompreso l'antico diritto consuetudinario al legnatico.

In pratica, ai Vicini spetta una quantità di legna da ardere, sorte di legna, per il riscaldamento domestico e di legname per la costruzione e il mantenimento della casa d'abitazione.

La legge n. 168/2017 riconosce i domini collettivi, tra cui quelli gestiti dai Comitati A.S.U.C., quali ordinamenti giuridici primari, caratterizzati dall'esistenza di una Collettività i cui membri sono proprietari di terreni ed esercitano più o meno estesi diritti di godimento, individualmente o collettivamente.

In Trentino, attraverso i comitati A.S.U.C. e non solo, si gestiscono quindi beni in proprietà collettiva di cui sono titolari le collettività che abitano in un determinato luogo.

Riportiamo a tal proposito, i riferimenti contenuti nella legge n. 168/2017 che riconosce tali diritti di godimento e di proprietà:

Legge 20 novembre 2017, n. 168

Art. 1 Riconoscimento dei domini collettivi

[...] d) caratterizzato dall'esistenza di una collettività i cui membri hanno in proprietà terreni ed insieme esercitano più o meno estesi diritti di godimento, individualmente o collettivamente, ...

Art. 2

[...] 3. Il diritto sulle terre di collettivo godimento si caratterizza quando si verificano le seguenti situazioni: [...] b) essere riservato ai componenti

della comunità, salvo diversa decisione dell'ente collettivo.

In altre parole, il quadro normativo vigente conferma che i diritti di utilizzo dei beni collettivi sono riservati ai componenti delle comunità proprietarie.

Rimane salva la possibilità per l'ente collettivo, una volta soddisfatte le esigenze degli aventi diritto, concedere il godimento del legnatico anche ai non aventi diritto.

Il diritto di legnatico è, quindi, un diritto essenziale il cui esercizio è riservato agli aventi diritto, Vicini o frazionisti che sono comproprietari del bene collettivo: il prelievo del legnatico non può, di conseguenza, essere interpretato come una vendita.

Il Comitato A.S.U.C., che amministra per conto della collettività titolare i beni in proprietà collettiva, può eventualmente richiedere, quando assegna o distribuisce il legnatico, un corrispettivo quale rimborso spese o contribuzione per la copertura delle spese di gestione dei beni stessi.

A tal proposito è possibile consultare l'avviso completo pubblicato dall'Associazione provinciale delle A.S.U.C. e pubblicato sul relativo sito Web all'indirizzo:

https://www.asuctrentine.it/Comunicazione/Circolari/2022_11_25-Comunicazione-Diritto-di-legnatico.



¹ Codex Wangianus. I cartulari della chiesa trentina (secoli XIII-XIV, a cura di Emanuele Curzei e Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2007, n. 9, pp.1123-1124. (AMFC,K,1)

² Le "Regole" nel Trentino dall'Antico Regime alla realtà contemporanea. Autore Mauro Nequirito. Predazzo, Maso Coste, 12 settembre 2015

³ Legno anima di Fiemme, Catalogo della mostra Cavalese, Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, 15 luglio 2017 - 2 aprile 2018, a cura di Francesca Dagostin, Roberto Daprà, Tommaso Dossi, Alice Zotte, Magnifica Comunità di Fiemme, Tesero, El sgrif, 2017.

La “Magnifica Scuola Verde”

a cura di Stefania Fantei - Referente del progetto “Scuola verde”
Istituto d'Istruzione “La Rosa Bianca - Weisse Rose” di Cavalese

È possibile trasformare un asettico Istituto scolastico in un ambiente accogliente dove le piante siano protagoniste? È ciò che si sono chiesti gli studenti e i docenti dell'Istituto d'Istruzione “La Rosa Bianca - Weisse Rose” di Cavalese.

La risposta è stata positiva e nel corso dell'anno scolastico 2021/2022 si sono messi al lavoro, progettando spazi e affrontando con impegno e serietà una specifica formazione.

Collaboratori fondamentali per questo progetto sono stati gli esperti della Magnifica Comunità di Fiemme, il dottor Ilario Cavada e il dottor Andrea Bertagnolli, i tecnici forestali dell'ente comunitario, che hanno accompagnato gli studenti nella conoscenza dell'ambiente boschivo in cui viviamo. Torbiere, siepi, prati e molte altre componenti dell'ecosistema bosco sono diventati familiari, hanno svelato la loro complessità e la loro fragilità. I ragazzi hanno potuto comprendere quanto sia sempre più necessario

tutelare questo vitale patrimonio. Ma non si sono limitati a osservare, loro stessi sono diventati i protagonisti di un cambiamento, piccolo come un seme che germoglia nel terreno, ma altrettanto potente.

È stato organizzato un concorso di idee per selezionare i progetti più realistici e concreti.

All'interno dell'edificio è stata allestita un'aula speciale, l'“aula verde”, dove numerose piante tropicali hanno contribuito a rendere più rilassante e confortevole uno spazio didattico, dove svolgere in serenità laboratori e altre attività.

Alocasie, strelizie, pothos e molte altre piante sono diventate compagne del loro percorso scolastico; hanno insegnato agli studenti a rispettarne i tempi, a prendersi cura di altri esseri viventi, a osservare i cambiamenti in una fragile foglia che si srotola.

Il verde è entrato negli spazi chiusi, ma non solo. All'esterno è stato piantato un boschetto biodiverso.

Gli studenti hanno predisposto le buche per alberi e arbusti, misurato le distanze previste dalle normative e selezionato le piante stesse. L'augurio è che crescano forti e forniscano cibo con i loro frutti e riparo con i loro rami a tanti piccoli animali.

In un altro spazio incolto sono state piantate alcune varietà di piante aromatiche, perché il progetto non si è concluso con l'anno scolastico, anzi gli sviluppi che speriamo possano fiorire sono ancora molti: un piccolo orto botanico con varietà “amiche delle api” è uno di questi.

Il progetto, che potrebbe apparire ambizioso per le numerose ramificazioni, ha una caratteristica che lo identifica indelebilmente: gli studenti sono i protagonisti di un cammino da affrontare a fianco dei loro docenti, i quali - compresa la sottoscritta - insegnano e imparano come autentici compagni di viaggio, che esplorano un mondo vicino, magari piccolo, ma prezioso.

Ricostruire il territorio e il paesaggio dopo la tempesta Vaia:

il punto di vista delle Amministrazioni Separate di Uso Civico

Roberto Giovannini - Presidente dell'Associazione A.S.U.C. del Trentino

Nei giorni 27 maggio e 11 giugno 2022, nella sala dello Spazio Museale - Le Gallerie Piedicastello a Trento, si è svolto il Convegno *"Ricostruire il territorio e il paesaggio dopo la tempesta Vaia"*.

Questo il contributo dell'Associazione **redatto con la collaborazione di Olivo Vender**, componente del Comitato Esecutivo Provinciale.

Vaia: un dramma

Al risveglio, il mattino seguente la visita di Vaia sui contrafforti delle nostre montagne di quel fine ottobre 2018, ognuno di noi ha provato una sensazione di incredulità prima, di disperazione poi.

Interi versanti vallivi, dei quali tutti andavamo fieri per la ricchezza floristica delle specie che li avevano colonizzati nei secoli e per la bellezza di un paesaggio, che avevano contribuito a costruire in silenzio, lentamente, ma mirabilmente anno dopo anno, devastati. Un intreccio mostruoso di piante sradicate o schiantate quasi a rappresentare un impossibile mazzo di shangai, che una mano gigantesca aveva sollevato e lasciato cadere a caso. Non sembrava vero. La nostra mente ha cercato rifugio nella culla di un brutto sogno, ma non era così. La natura ci aveva fatto visita, liberando tutte le sue energie e la sua potenza devastatrice in un disegno superiore alle nostre capacità di comprensione.

Dopo qualche giorno, decantate le emozioni e preso atto della nostra impotenza nel regolare, se possibile contrastare, forze naturali così imponenti, è subentrata una fase di

razionalizzazione del problema e di presa in carico dei possibili progetti di recupero schianti.

L'inverno era alle porte e poche, quindi, le possibilità di pronto intervento per il taglio delle piante e l'esbosco dei tronchi.

I mesi successivi sono stati vissuti nell'assillo di trovare ditte boschive disponibili ad eseguire i lavori prima dell'arrivo dell'estate con le sue temperature favorevoli allo sfarfallamento e alla diffusione dei Bostricidi.

Il seguito è noto: una frenesia collettiva per contattare le ditte acquirenti delle piante schiantate. I prezzi di macchiatico, un tempo contrattati al centesimo di Euro, diventavano quasi ininfluenti a fronte di problematiche ben più cogenti. Bisognava liberare le strade forestali intasate da un groviglio inestricabile di chio-me, recuperare a produttività i pascoli per l'incipiente stagione della monticazione, mettere in sicurezza le strade di scorrimento veloce sui fondovalle, trovare piazzali di deposito del tondame recuperato.

Per avere la conferma che le abilità umane sono infinite, basta confrontare le riprese fotografiche scattate nei giorni successivi alla visita di Vaia con quelle che inquadrano la realtà odierna: un mondo che torna a pulsare di dinamismo animale e vegetale, montagne che si rivestono di verde a nuova vita e generosi spazi malghivi, che tornano a risuonare del gioioso scampanio dei campanacci delle vacche al pascolo. Certo, le ferite inferte agli orizzonti pedologici evoluti nei secoli a strutturare un substrato fertile per

la germinazione dei semi e crescita delle piante e gli squarci nelle compagini delle formazioni boschive sulle comprese assestamentali sono del tutto evidenti e accompagneranno i panorami vallivi per alcune generazioni ancora.

Ma la nostra capacità di adattamento supera anche lo sconforto degli occhi.

Lasciata alle spalle la fase di emergenza collegata alle utilizzazioni boschive, siamo rientrati nelle sedi amministrative e abbiamo aperto i registri contabili. Era obbligo di legge predisporre i bilanci preventivi, ma con quali voci di entrata a paragonare ineludibili capitoli di spesa corrente (contratti in essere di assicurazione dei beni e contributo alle spese per la custodia forestale)? Vi confesso che non pochi Presidenti di A.S.U.C. mi hanno contattato per comunicare la loro disperazione e per chiedere informazioni su come muoversi in mancanza di entrate certe e senza diventare inadempienti a fronte di spese già impegnate.

In qualche caso sembrava impossibile continuare ad amministrare il cosiddetto "patrimonio antico" delle A.S.U.C.

Mi sono rivolto a tutti con lo stesso linguaggio: "stringete le fila, limitate i capitoli di spesa alle sole incombenze di legge, contrattate dilazioni di pagamento con le ditte esecutrici di lavori già appaltati". In qualche caso ho anche invitato ad eliminare temporaneamente i gettoni di presenza per gli amministratori o il rimborso per prestazioni in sede di martellata e di misurazione,

facendo leva sullo spirito di servizio che da sempre ha accompagnato l'assunzione di impegni nell'amministrazione dei patrimoni collettivi. Devo dire che ho avuto un immediato riscontro di presa in carico, a titolo gratuito, dei problemi contingenti nella gestione di boschi e malghe.

Faccio presente che tanti progetti di manutenzione ordinaria e di incremento del patrimonio silvo-pastorale dovranno necessariamente essere ripensati, quando non rimandati a tempo indeterminato, almeno fino a quando le entrate dai tagli ordinari non ritorneranno ai livelli pre-Vaia. Non ci sono, infatti, margini di manovra per quelle A.S.U.C. il cui volume di schianti è stato pari alla sommatoria di ultradecennali riprese programmate.

Vaia: un'opportunità

Non v'è dubbio che la Natura opera sempre e solo per conseguire obiettivi di equilibrio per suoi ecosistemi. E questo ci conforta.

La storia dei nostri boschi è a tutti nota.

Sorvolo sugli incendi boschivi provocati, per ragioni militari, dalle truppe napoleoniche in transito sui valichi alpini.

E non penso di dire nulla di nuovo se ricordo come gli attacchi ai patrimoni boschivi abbiano accompagnato le vicende storiche del 20° secolo.

La legge Ferroviaria prima, legge del 1907, con pressanti richieste di legnami duri per le traversine delle linee ferrate e di tavole di larice per i pianali dei vagoni-merce.

E poi la Grande Guerra, una fornace di legname che ha denudato le pendici dei versanti delle montagne dal Tonale al Carso, attraverso le meravigliose peccete degli altipiani delle Vezzene e della catena del Lagorai.

Ferite appena rimarginate e subito brutalmente riaperte dalle esigenze belliche del secondo conflitto mondiale.

A far data dagli anni '50, e fino a Vaia, era stato un imperativo il progettare e dare impulso ad

una selvicoltura naturalistica, volta prima al rivestimento dei versanti vallivi mediante rimboschimenti artificiali e cure colturali di accompagnamento e poi alla strutturazione dei soprassuoli esistenti.

Diciamo che i progetti dell'uomo e i disegni della Natura si sono interconnessi per un certo periodo della storia forestale recente.

L'uomo, poi, si è progressivamente ritirato e la Natura ha continuato il suo corso fino ad arrivare a Vaia.

Altro aspetto positivo del post-Vaia è la previsione di una futura copertura vegetale multispecifica per piede d'albero e multiforme nei colori e nell'arredo paesaggistico.

Il termine paesaggio fa parte, da secoli, del DNA delle popolazioni montane e quindi la prospettiva non può che essere accolta con soddisfazione.

La capacità autorigenerativa delle piante forestali darà un forte impulso alla rinnovazione del larice, i cui semi troveranno facile attecchimento nelle buche lasciate aperte dallo sradicamento degli abeti. Le future generazioni potranno così godere dei panorami offerti dal ritorno di quei lariceti un tempo presenti, ma poi progressivamente sostituiti dalle meno esigenti peccete.

E ancora. Nuovi pascoli saranno resi

disponibili per i bovini all'alpeggio su aree già prative e inesorabilmente rioccupate dalle abetaie a seguito del diminuito carico bovino degli ultimi decenni. Oggi, una ritrovata percezione del benessere animale preme per disporre di ulteriori e più ariosi spazi malghivi.

Le linee di contorno delle nuove radure a cotico pabulare potranno incrementare le aree di margine, affollato habitat per avifauna e selvaggina nobile stanziale.

Vaia nel futuro

Si è a lungo discusso, nell'immediato post-Vaia, di "Progetto di solidarietà fra le A.S.U.C."

È stato un segno di grande responsabilità degli amministratori, una presa in carico di un principio, che, da sempre, ha alimentato le menti e riscaldato i cuori dei nostri antenati. Due cose chiediamo agli organi che curano la gestione tecnica dei boschi e dei pascoli:

a) continuare a fare selvicoltura, in deroga anche alle norme vigenti e superando il concetto di compresa, su quelle particelle che non hanno avuto la visita di Vaia. Per due semplici motivi: evitare un anomalo invecchiamento dei soprassuoli legnosi e assicurare un flusso di entrate necessarie ad alimentare i bilanci di molte A.S.U.C., oggi al palo per eccesso di prelievo da schianti.

b) facilitare l'accesso ai finanziamenti del PSR e ad altre sovvenzioni di legge, semplificando le procedure e aprendo i bandi a tutti i proprietari di beni danneggiati da Vaia.

E, per finire, mi corre l'obbligo di ringraziare pubblicamente l'Assessorato agli Enti Locali della PAT per il sostanzioso contributo erogato a fondo perduto e ripartito fra tutte le A.S.U.C. in ragione inversa delle entrate da legname e da affitti e in ragione diretta delle superfici da assicurare e da tenere sotto controllo di vigilanza forestale per continuare a fronteggiare le sfide del futuro gestionale dei nostri patrimoni agrosilvo-pastorali.



Prove di gestione del bostrico tipografo in Trentino Alto Adige tramite strategie “push-pull”

Francesco Bourlot

Abeti colpiti e portati a deperimento da bostrico tipografo.

Dopo disastri enormi come la tempesta Vaia del 2018, un'altra avversità ancora più insidiosa sta minacciando buona parte dei boschi alpini. Si tratta del coleottero curculionide *Ips typographus*, noto anche come bostrico tipografo o bostrico dell'abete rosso. Questo insetto è naturalmente presente in tutta Europa, ma normalmente colpisce perlopiù alberi già vecchi o malati senza intaccare le parti sane del bosco. In presenza di eccezionali quantità di legno in decomposizione, come nel caso del post-tempesta Vaia, il bostrico tipografo è però stato in grado di riprodursi enormemente andando poi ad attaccare, causandone il deperimento, anche grandi numeri di abeti sani.

Secondo dati aggiornati al 2021,

dal 2018 a oggi, il bostrico ha attaccato più di 594.000 metri cubi di legname, pari a circa il 15% dei danni provocati dalla tempesta Vaia, su una superficie di oltre 5.300 ettari; i danni continuano ad aumentare anno dopo anno.

«La diffusione del danno ha una rapidità impressionante» racconta **Massimo Ioriatti**, presidente dell'A.S.U.C. di Faida nel comune di Baselga di Piné (TN), “intere



Adulti e larve di bostrico tipografo nelle loro gallerie sotto la corteccia

porzioni di bosco che fino a pochi giorni prima apparivano verdi ed in salute cambiano colore e seccano. Da vicino si notano i fori causati dall'insetto che penetra la corteccia, ma le piante appaiono ancora in salute finché non iniziano a perdere gli aghi».

Il bostrico tipografo svolge buona parte del suo ciclo vitale nella corteccia degli abeti, con una forte preferenza per l'abete rosso (*Picea abies*). In primavera i maschi adulti scavano una spaziosa galleria nella corteccia, dove, dopo aver attratto le femmine con l'emissione di feromoni, si accoppiano.

Le femmine fecondate vanno quindi a scavare gallerie laterali lunghe fino a 15 cm in ciascuna delle quali ovidepongono. Una singola femmina può produrre oltre 100 uova.

Le larve a loro volta scavano nel legno per cibarsi, si impupano e sfarfallano poi come adulti, che daranno vita ad una nuova generazione. A bassa quota il bostrico può svolgere fino a 3 generazioni all'anno a seconda delle temperature.

Il contenimento del bostrico tipografo è particolarmente complicato per via del ciclo vitale dell'insetto, dell'habitat in cui si svolge e dell'areale.

Impensabile andare ad impiegare insetticidi di sintesi in boschi naturali ed altrettanto si è dimostrato impossibile andare a rimuovere tutti i tronchi colpiti in aree di migliaia di ettari su terreno impervio come quello alpino. La speranza è che, come dimostrato da esperienze passate in altri Paesi, la "pullulazione" del bostrico vada a ridursi dopo 5-6 anni. I monitoraggi svolti nelle ultime annate hanno però confermato un costante aumento degli individui di bostrico, la cui proliferazione è favorita da periodi estivi molto caldi e siccitosi, che stressano ed indeboliscono ulteriormente le piante.

«Una delle principali cause di questo problema, oltre all'improvvisa sovrabbondanza di nutrimento disponibile, è la mancanza di un numero sufficiente di antagonisti naturali che possano contenere la popolazione di bostrico. I suoi limitatori naturali come picchi, insetti predatori ed altri, infatti, non sono presenti in numero sufficiente» – Spiega **Francesco Bourlot**, Responsabile Sviluppo Prodotti di Koppert Italia – «Per questo abbiamo deciso di sperimentare delle tecniche di repellenza e cattura massale ("push and pull" in inglese), basate sull'uso di sostanze repellenti, feromoni attrattivi e trappole.

Per impostare la prova ci siamo appoggiati alle **A.S.U.C. del territorio** ed al supporto della **Fondazione Edmund Mach** che aveva già in campo alcune trappole per monitorare l'andamento della popolazione del bostrico».

L'obiettivo della prova era verificare se fosse possibile proteggere

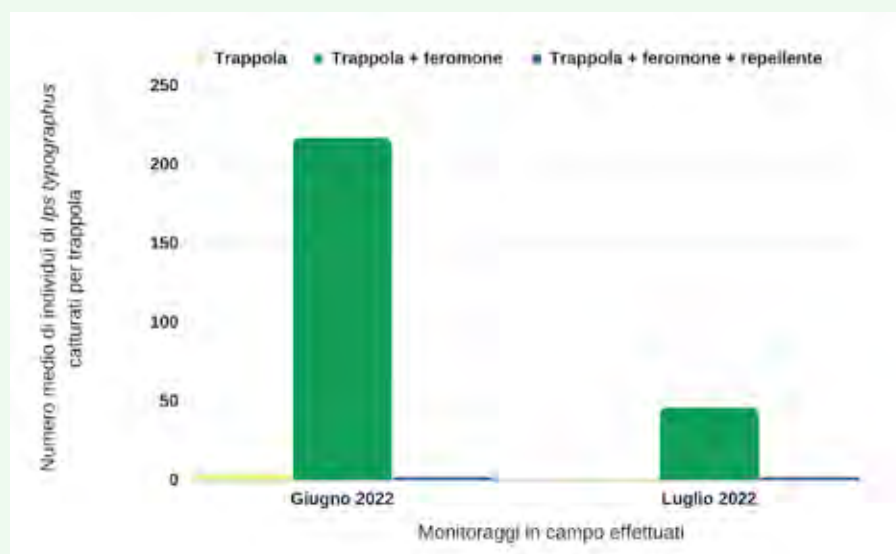
porzioni di bosco sano utilizzando il prodotto repellente per "spingere" i coleotteri adulti verso altre aree, già danneggiate, ove erano posizionate le trappole con feromoni attrattivi. «Abbiamo posizionato le trappole in un bosco già parzialmente colpito da bostrico nella zona sopra Faida – frazione di Baselga di Pinè, TN - a maggio, prima dello sfarfallamento del coleottero» racconta **Edda Rigobello**, responsabile tecnico dell'area per Koppert Italia. «Poi abbiamo effettuato monitoraggi di uno e due mesi dopo l'applicazione. Le trappole con solo l'attrattivo erano piene di adulti, mentre quelle con il solo repellente o con l'attrattivo e il repellente erano vuote. Questo prova l'efficacia sia del feromone attrattivo della trappola, sia del repellente e dimostra come il loro uso in combinazione possa essere promettente. Tutti i prodotti usati, non sono tossici per l'uomo, per gli animali e l'ambiente ed essendo il feromone specifico non vi è il rischio di catturare altre specie di insetti».

«I risultati della prova sono sicuramente interessanti in quanto ci permettono di avere altre frecce al nostro arco per quanto riguarda il contenimento di questo temibile parassita» concorda **Gianluca Valentini** del Comitato A.S.U.C. di Faida «non è sicuramente una tecnica



Posizionamento delle trappole Koppert nei boschi di Faida con il personale dell'A.S.U.C. di zona.

risolutiva, né applicabile su vasta scala, ma può aiutare a preservare aree ancora intatte e ridurre pertanto la pressione del fitofago intrappolandone grandi numeri. Anche solo rallentare la diffusione del problema è una vittoria dal nostro punto di vista, in quanto abbiamo davvero pochi strumenti a disposizione. Nei prossimi anni si potrà capire l'effettiva portata dei danni causata dal bostrico alle nostre foreste. Nel frattempo le uniche tecniche utilizzabili sono il monitoraggio, la cattura massiva e la rimozione fisica delle piante colpite».



Dati sugli adulti di bostrico tipografo catturati nelle trappole durante la prova che dimostrano l'efficacia sia del feromone attrattivo che del repellente

Il bostrico oggi ...domani

Walter Facchinelli



Fabio Angeli, Direttore dell'Ufficio Distrettuale Forestale di Malè alla Festa provinciale è intervenuto sul problema bostrico. «Ci sono pregiudizi e conoscenze poco corrette; le grandi dimensioni dell'infezione sono un problema nuovo per noi, ma non per i colleghi del centro Europa che le hanno subite a seguito di ogni grossa tempesta degli ultimi vent'anni, basta vedere come lo hanno affrontato. La parola che descrive al meglio il problema bostrico è l'impotenza di chi gestisce le foreste, qualcosa si può fare, ma non molto».

La Val di Sole è stata toccata dai venti della tempesta Vaia, ma molto meno del Trentino occidentale, con un volume di piante schiantate pari a 1,5 riprese annuali (circa 80.000 mc), a differenza di altre Valli dove i danni hanno interessato 15-20 riprese annuali; per questo, si sarebbe dovuto parlare poco del bostrico, ma così non è stato.

Prima e dopo Vaia, infatti, si sono verificati schianti da neve che hanno interessato anche l'abete rosso, con un preoccupante innalzamen-

to della quota critica della neve bagnata. Dopo il 2018 si sono verificati ben 3 eventi di schianti sparsi da neve, che si sono sommati alle piante atterrate da Vaia; il gran numero di schianti sparsi, impossibili da utilizzare, e la siccità estrema dello scorso anno, hanno portato allo sviluppo di una miriade di focolai di bostrico.

Nel monitoraggio 2022 della prima generazione di bostrico, a luglio la Val di Sole è risultata seconda in Trentino per n. di catture, con medie di 30.000 individui a trappola; in alcune si è superata la soglia dei 50-70.000 individui.

Nel 2021, anno piuttosto freddo, si è avuta un'unica generazione del parassita, mentre quest'anno ce ne sarà una seconda, ben più forte della prima.

All'origine della situazione attuale, il problema di fondo è il cambiamento climatico, che agisce a vari livelli con eventi estremi:

- schianti da vento sui versanti mai interessati della valle principale, perché finora solo i venti da Nord determinavano eventi nelle due

valli di Peio e Rabbi;

- schianti da neve sempre più diffusi, prima su larice ma, dopo Vaia, anche su abete di alta quota;
- alluvioni come Vaia, che hanno generato colate detritiche molto frequenti;
- neve estrema come nel 2020 e siccità altrettanto anomala come nel 2022.

«In questo momento, suggerisco prudenza, perché tutti gli interventi che facciamo e, tutti li avete sott'occhio, sono forieri di nuove infezioni. Finché la pullulazione non sarà conclusa, prestiamo grande attenzione ai lotti di piante sane, che potrebbero far partire ulteriori focolai.

Questa è l'origine del bostrico e, in prospettiva, la possibilità che questi eventi si ripetano.

Concludo, evidenziando che in tutto il mondo si stanno cercando forme di resilienza/adattamento, ma forse si potrebbe ancora agire per limitare il cambiamento climatico; capisco quanto sia difficile, ma tutti dovremmo provare a metterci nell'ottica di fare qualcosa».

Notizie dalla Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva

Alberto Chini - Rappresentante nazionale delle A.S.U.C. del Trentino



La Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva era presente con alcuni suoi rappresentanti alla 28a riunione scientifica promossa dal Centro Studi e Documentazione sui Demani Civici e le Proprietà Collettive, presieduta dal professor Pietro Nervi, svoltasi a Trento il 17 e 18 novembre 2022. È stata l'occasione per unirici nel **ricordo del professor Paolo Grossi** nella giornata a lui dedicata e rendergli omaggio per la sua preziosissima opera a sostegno degli Usi Civici e dei Beni Collettivi, che rappresentano un altro modo di amministrare e che possono essere di esempio per le scelte politiche anche dei nostri giorni.

Le giornate di studio sono state anche l'occasione per riprendere l'attività della Consulta Nazionale, che, inevitabilmente, ha subito un rallentamento per effetto della pandemia vista l'impossibilità di incontrarsi di persona e limitandosi solo a incontri virtuali.

Numerosi sono i temi importanti da affrontare anche a seguito dell'applicazione della Legge 20 novembre 2017 n. 168. Una legge nazionale che si applica alle diversissime realtà, che caratterizzano il nostro Paese e che hanno bisogno di essere conosciute per poter scegliere un percorso comune da seguire nella

sua pratica applicazione. A questo scopo la Consulta Nazionale può svolgere un ruolo importante.

Il Convegno di Trento è stata anche l'occasione per un incontro tra i rappresentanti dell'Italia del Nord della Consulta. L'incontro è avvenuto il 17 novembre alle 13.30 nella sala della Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento ed erano presenti Stefano Lorenzi, vicepresidente della Consulta e rappresentante del Veneto e delle Regole di Cortina d'Ampezzo, l'ex presidente della Consulta Nazionale e rappresentante dell'Emilia Romagna, Michele Filippini, il rappresentante del Friuli Venezia Giulia, Carlo Grgic, la rappresentante dell'Alto Adige, ultima Provincia che ha aderito alla Consulta Nazionale, Julia Mayr, e il rappresentante del Trentino, Alberto Chini.

È stata anche l'occasione per incontrare i rappresentanti del coordinamento della Val d'Aosta, un'altra importante realtà, che ha recentemente promulgato la Legge Regionale sui Beni Collettivi, che ci è stata illustrata per sommi capi. Abbiamo potuto così conoscere la realtà della Val d'Aosta, il suo territorio e le influenze dei Paesi con cui confina, le sue "minoranze nelle minoranze", le sue 24 Consorzerie dislocate nei vari Comuni e il modo con cui sono stati

affrontati alcuni aspetti importanti in riferimento alla legge nazionale 168 del 2017. La Legge Regionale della Val d'Aosta potrà essere anche spunto per affrontare lo stesso tema in altre Regioni e nella nostra Provincia.

Per chi fosse interessato, vi proponiamo il QR Code della Legge Regionale della Valle d'Aosta (*qui sopra*).

La dottoressa Julia Mayr ci ha poi illustrato la situazione nella Provincia di Bolzano, caratterizzata da una realtà molto diversa e con un altro approccio alla citata legge nazionale. L'incontro si è concluso con la richiesta del coordinamento Valdostano di entrare a far parte della Consulta Nazionale e dare il suo contributo fattivo e costante.



L'impatto degli usi civici e il progetto Sico

Walter Facchinelli



Si può misurare l'importanza delle proprietà collettive alpine e degli usi civici nei territori alpini dell'Euregio? La risposta è sì.

Attraverso i dati dell'impatto sociale e ambientale forniti dal Progetto Sico (Social Impact on Collective Properties), ideato e sviluppato da Ericka Costa, Caterina Pesci e Michele Andreaus, del Dipartimento di economia e management dell'Università degli studi di Trento.

Il Progetto Sico, che coinvolge le Università di Trento (coordinatore), Bolzano e l'Accademia austriaca delle scienze di Vienna è finanziato dall'Euregio ed ha permesso «la raccolta dati con interviste, documenti e l'osservazione sul campo di sette casi di studio» ha spiegato Michele Andreaus.

Coinvolgendo, per il Trentino le A.S.U.C. di Fisto (a Spiazzo) e Faida, per l'Alto Adige le Asbuc di Lasa e Trodena e per il Tirolo Fügen-Fügenberg, Finkenberg e Kappl-See.

Dopo aver osservato gli effetti ecologici positivi e le ricadute sulle comunità locali derivanti dalla gestione dei territori da parte delle proprietà collettive «docenti e ricercatori impegnati nel progetto Sico, ha detto Ericka Costa, si sono impegnati per rendere "numericamente" evidenti i risultati raggiunti, così da poterli presentare alle comunità locali e da queste ricevere consenso sul loro operato».

Tutto questo, perché, i beni di uso civico non sono dei fattori astratti, ma elementi fondamentali per la vita e lo sviluppo delle popolazioni legittime proprietarie di questi beni.

Un primo risultato emerso nel contesto Euregio, è l'evidenza che le proprietà collettive alpine e gli usi civici «gestendo le foreste mantengono e migliorano la salute dell'ecosistema alpino».

Da qui la possibilità di sostenerle finanziariamente nelle loro attività, che vanno dal recupero del legname danneggiato da Vaia alla ristrutturazione forestale con specie più adattate al clima in evoluzione,



dall'educazione alla formazione ambientale.

Nella sala consiliare di Spiazzo, accanto a capifamiglia e amministratori delle A.S.U.C. di Borzago, Mortaso e Fisto presieduta da Massimo Ferrazza, erano presenti il vicepresidente Daniele Adami ed Elvio Bevilacqua dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. trentine, Amministratori comunali di Spiazzo, Giustino, Pinzolo e la consigliera Vanessa Masè.

A loro, Caterina Pesci, ha detto «per valutare l'importanza delle A.S.U.C. sul proprio territorio e comprenderne il ruolo sociale, è sufficiente mettere in tabella i 46 indicatori fondamentali "core", i 91 indicatori opzionali, divisi nelle cinque macro aree: istituzionale, sociale, ambientale, comunicazione ed economica, che compongono la matrice Sico». Per misurare la rilevanza delle A.S.U.C. sul proprio territorio, comprenderne il ruolo sociale e l'attitudine alla sostenibilità, si devono contare «il numero dei membri che partecipano attivamente all'amministrazione e alla gestione dell'A.S.U.C., gli incontri e le collaborazioni con altri enti pubblici (area istituzionale); le quantità di territorio protetto, quella utilizzata per il pascolo o per attività turistiche, il numero di alberi piantati e la quantità di legname ricavato, il numero e l'estensione dei sentie-



ri mantenuti (area ambientale)». Unirvi «il numero di volontari e le ore di volontariato impegnate nella gestione del territorio, il numero dei beneficiari del legname per costruire la "prima casa", i terreni e gli immobili messi a disposizione della comunità (area sociale)». L'area della comunicazione prevede informazioni sul numero di eventi destinati alla comunità e quello dei partecipanti, mentre gli indicatori economici tradizionali prendono in esame entrate, uscite e finanziamenti da enti diversi.

Gli elementi innovativi del progetto Sico stanno nel fatto che, in modo oggettivo, esso permette di raccogliere dati per pianificare il miglioramento delle proprietà

collettive e usi civici dell'Euregio, misurandone la fedeltà alla propria mission nel salvaguardare gli interessi, le opportunità e i diritti dei censiti. «Vengono forniti gli strumenti per misurare territorialità e senso di appartenenza che nei secoli hanno caratterizzato queste forme di gestione collettiva nelle aree alpine e oggi sembrano diminuire «causando potenziali problemi nell'efficacia delle azioni ambientali realizzate». Senza dimenticare l'attinenza agli obiettivi dell'Agenda 2030 (2050) che ragiona di queste antiche organizzazioni in tutta la loro attualità, nell'ottica di sostenibilità e conservazione del capitale naturale e non al solo, conseguimento di risultati economico-finanziari.



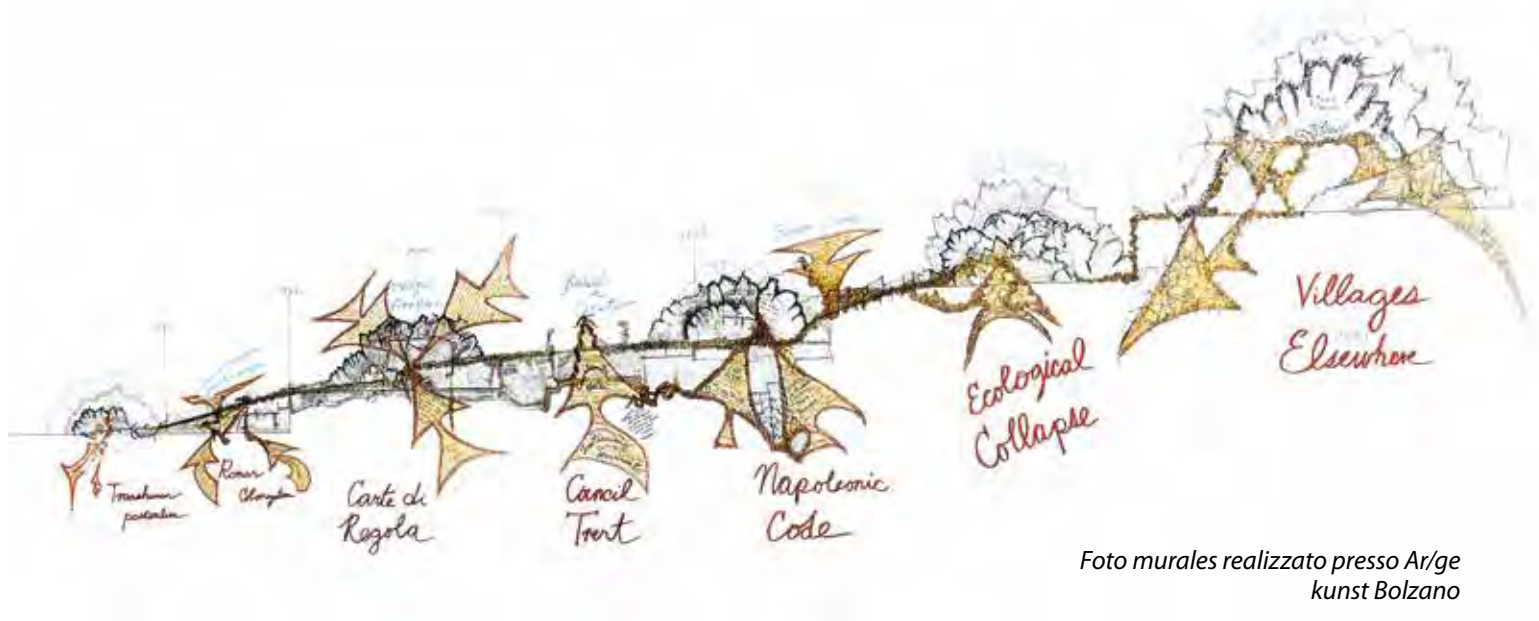


Foto murali realizzati presso Ar/ge kunst Bolzano

Dialogare continuamente con il mondo

un suggerimento dall'antropologia per i domini collettivi

Elizabeth Povinelli

Traduzione e adattamento di Ivo Povinelli, consigliere di Communitas Trilaci - A.S.U.C. Terlagio

Un nutrito pubblico si è riunito al Museo degli Usi e dei Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige per ascoltare una riflessione sull'eredità culturale e su come se ne possa parlare. Roberta Raffaetà, professoressa di antropologia all'università Ca' Foscari di Venezia, residente a Carisolo, apre la serata descrivendo il progetto di ricerca, che ha riunito artisti, professori e attivisti, con l'obiettivo di esplorare l'intreccio tra ecologia, politica e modo di intendere il proprio passato e il proprio presente. Il progetto è finanziato dalla Fondazione statunitense Wenner Gren, ha viaggiato per tutta l'Italia, dagli uliveti del Salento ai ghiacciai dell'Adamello a Carisolo, passando per Venezia e Bologna. con la tappa di avvio proprio a San Michele all'Adige.

Elizabeth Povinelli, professoressa

di antropologia alla Columbia University di New York, artista e membro del Karrabing Film Collective, ha parlato del concetto di "presente ancestrale" e della differenza tra questo e il concetto di "passato ancestrale" e, si è chiesta, cosa possono essere oggi i musei guardandoli con la prospettiva del "presente ancestrale".

Povinelli ha chiesto al pubblico di ripensare la missione di ispirazione del museo a livello globale, introducendovi la storia del colonialismo e del capitalismo globale, non come storia di progresso culturale ma come storia di ri-territorializzazione economica, sociale, e culturale.

Per esempio, se consideriamo la colonizzazione delle terre degli Inca e degli Aztechi, non possiamo non guardare all'estrazione di enormi quantità di argento. Que-

sto può sembrare lontano dalla realtà del Museo di San Michele ... invece non lo è.

Fa tutto parte di quell'intreccio complesso di luoghi, Stati e imperi, i cui effetti si sono fatti sentire in tutta Europa. L'argento ha creato un'enorme ondata inflazionistica, che ha alimentato l'ascesa della democrazia, ma anche l'esercito di Napoleone, e Napoleone tentò di porre fine alle carte di regola in Trentino e alle loro forme specifiche di gestione comunitaria. Nessuno ragiona mai sul fatto che la polenta, e il mais che serve per farla, vengono dal centro America, che gli alimenti del passato Trentino, come le castagne, non sono più parte dell'alimentazione quotidiana attuale.

Se ci chiediamo da dove sono arrivate le nostre tradizioni, dobbiamo chiederci anche dove sono andate

a finire. Cos'è il nostro patrimonio culturale e che fine fa la nostra eredità culturale? Per rispondere a questa domanda Povinelli ha raccontato la storia di suo padre. Nato a Buffalo, stato di New York, da genitori emigrati da Carisolo, suo padre ha imparato il dialetto carisolese in famiglia, parlando con i suoi genitori.

Anni dopo, quando è andato a Carisolo per conoscere il paese di origine dei genitori, da adulto, non sapeva l'Italiano, sapeva solo il dialetto. La gente gli diceva "mi ricordi il passato," perché a Carisolo ormai si parlava quasi solo Italiano o comunque un dialetto molto diverso. Quindi, la lingua tradizionale era ed è ormai lontana da quella di qualche momento passato e non tornerà più.

Come propone allora Elizabeth di guardare alle tradizioni e all'eredità culturale? Ella propone uno sguardo che tenga conto della storia mondiale, dei suoi effetti a lunga distanza e delle conseguenze di azioni avvenute altrove; una storia di dispersioni e di ricombinazioni di una tale portata che, quando guardiamo all'eredità culturale, non possiamo non vedere intrecci che nascono da continui scambi tra differenti luoghi e in varie direzioni, da e verso questi luoghi.

Elisabeth Povinelli è anche un'artista e recentemente ha collaborato con l'*ar/ge kunst* di Bolzano, diretto da Emanuele Guidi, e con il Museo delle Civiltà di Roma, diretto da Andrea Viliani.

Guidi ha citato l'opera di Elisabeth Povinelli, un murales intitolato *"The ancestral is not in the past. It is the present way we are situated in a world that cares for some by taking advantage of others. It is the decisions we make to keep in place or undo the sedimentations of force and power... as we make our way home, how are we making the homes of other?"*.

Per Guidi «...è una frase che parla di un tempo ciclico, di fine e inizi, di continuità tra saperi futuri e "ancestrali", di una possibilità di pensare attraverso le generazioni



aldilà della propria soggettività e aldilà di forme di parentela strettamente biologiche in favore di un agire/sentire collettivo.»

L'opera esposta al Museo della Civiltà di Roma fornisce altri suggerimenti sul "mostrare" il presente ancestrale. Impressi sui muri della sezione del Palazzo delle Scienze dedicata alla Preistoria, i diagrammi di Povinelli ri-narrano la preistoria come una storia di colonialismo e razzismo, ma anche come nuova forma di comunalismo e di convivialità.

Dove siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? A queste domande si può rispondere solo dai luoghi, in una conversazione senza fine con il mondo intero.



Communitas Trilaci

Giornate Umbre degli Assetti Fondiari Collettivi

Sandro Ciani - coordinatore delle Associazioni Agrarie dell'Umbria

Ormai, come da tradizione, anche quest'anno si è svolto in Umbria il consueto appuntamento delle "Giornate Umbre degli Assetti Fondiari Collettivi" nei giorni del 16 e 17 settembre 2022, avente come tema principale *"Gestione dei Beni di Collettivo Godimento: Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico e Amministrazione Comunale"*.

L'evento, itinerante, come da prassi consolidata, quest'anno si è svolto in Acquasparta capoluogo e nella frazione di Portaria, dove ha sede l'omonima Asbuc.

La scelta delle due sedi è stata dettata dal fatto che nel territorio, la cui gestione amministrativa appartiene ad Acquasparta, sono presenti due Asbuc ed inoltre l'amministrazione comunale gestisce diversi terreni appartenenti alle comunità locali, un po' per la mancanza di risorse umane e un po' per il motivo che con il trascorrere del tempo è venuto a mancare l'interesse per i beni di uso civico, che hanno perso quel poco di valore economico causato dall'impiego degli abitanti in lavori nelle vicine zone industriali, come ad esempio Spoleto e Terni, la cui distanza da Acquasparta è calcolata in una decina di minuti.

Visto il tema da trattare sono stati coinvolti ed invitati gli amici delle A.S.U.C. di TRENTO, per il moti-

vo che le tematiche da trattare e le problematiche accomunano le A.S.U.C. e le Asbuc, è solo questione di terminologia per individuare Domini Collettivi, formati dopo la legge 1766/1927.

Sono stati invitati ad esporre e relazionare alcuni esponenti di spicco delle A.S.U.C. Trentine e precisamente l'Avv. Mauro Iob, l'Avv. ssa Elisa Tomasella e il Consigliere dell'Associazione Provinciale delle A.S.U.C. Trentine, Robert Brugger.



Inoltre è stato invitato il Prof. Geremia Gios della Facoltà di Economia. Il Prof. Gios è stato in passato sia Amministratore comunale che di A.S.U.C..

I lavori si sono svolti in due sessioni. La prima del 16 settembre, presieduta dal Prof. Geremia Gios, ha avuto come filo conduttore la Storia, l'Ambiente e la Cultura del territorio e come relatori il Prof. Antonio Boggia, docente di Economia Ambientale e Circolare dell'Università agli Studi di Perugia, il Prof. Luciano Giacchè, già Docente di Antropologia dell'Alimentazione presso la Facoltà di Agraria di Perugia, ed infine la Dr.ssa Seriana Mariani, cultrice della Materia di Storia delle Istituzioni Politiche, che ha effettuato un interessantissimo intervento sulla costituzione della Asbuc di Portaria.

Portaria già comune indipendente fino all'assoggettamento con Acquasparta.

Molto interessanti e indicatori di nuove strade da percorrere che i Domini Collettivi potrebbero seguire, al fine di fronteggiare il forte spopolamento che alcune realtà soffrono.

Il Prof. Gios nel suo intervento conclusivo, condividendo il pensiero del Prof. Boggia, ha apprezzato con interesse l'intervento del Prof. Giacchè, in quanto i relatori hanno



messo a segno quali sarebbero le prospettive future da poter sviluppare. Ha altresì valorizzato la relazione della Dr.ssa Mariani per il motivo che la conoscenza della Storia dei propri territori può contribuire a risolvere le problematiche che si prospettano.

Il giorno 17 seconda sessione dei lavori, presieduta dal Prof. Fabrizio Marinelli, Docente di Diritto Privato Università dell'Aquila nonché presidente del Centro Studi "Guido Cervati" sui Domini Collettivi con sede a L'Aquila.

I lavori sono iniziati, dopo un breve saluto da remoto del Prof. Pietro Nervi, sulla provocazione del Coordinatore delle Associazioni Agrarie dell'Umbria, che ha evidenziato la diversità dello stato giuridico delle Comunanze Agrarie, e/o come sono definite altre forme di governo collettivo dei territori, e delle A.S.U.C. o Asbuc.

A suo parere, con l'introduzione della legge 168/2017, le A.S.U.C. o Asbuc, la cui costituzione del proprio Dominio Collettivo risale a prima della formazione dello Stato, hanno la facoltà di definirsi Domini Collettivi e come tali non più assoggettati alla legge 278/1957.

L'avv. Mauro Iob ha condiviso il ragionamento fatto dal Coordinatore, apportando alcune considerazioni legali.

Il Prof. Walter Giulietti, docente di Diritto Amministrativo dell'Università dell'Aquila, ha svolto il suo intervento raccogliendo la provocazione ed ha ampiamente illustrato quali siano gli adempimenti cui i Domini Collettivi sono soggetti dopo la Legge 168/17.

È seguito un importante intervento del Prof. Francesco Nuvoli, già Docente di Estimo Rurale dell'Università di Sassari e Coordinatore Centro Studi della Sardegna sulle terre civiche, che ha posto l'attenzione sulla diversa gestione dei Patrimoni Collettivi tra la Sardegna ed il Centro Nord d'Italia.

Egli definisce quella della Sardegna

come gestione aperta, in quanto non vi è alcun soggetto gestore se non il Comune, mentre i Domini Collettivi sono definiti chiusi per il motivo che vi è un gestore ben definito.

Altri interessantissimi interventi sono stati resi da Robert Brugger e dall'avv. Elisa Tomasella, che hanno esposto ai partecipanti le Esperienze di Gestione dei Domini Collettivi in Trentino.

In conclusione è emerso che qualsiasi Ente di Gestione dei Patrimoni Collettivi può, anzi deve, essere assoggettato al regime giuridico dei Domini Collettivi come la legge 168 stabilisce.



L'ICCA Consortium organizza la sua seconda Assemblea regionale a Trento

Mauro Iob - avvocato

Marco Bassi - Università degli Studi di Palermo e rappresentante per l'Europa dell'ICCA Consortium

Introduzione di Mauro Iob

Alla Festa delle A.S.U.C. a Malga Panciana, tenutasi a fine agosto 2022, ho accettato l'invito di Marco Bassi di presentare ICCA Consortium (<https://www.iccaconsortium.org>) e di segnalare l'opportunità per i domini collettivi trentini di aderirvi.

Il mio sentire è stato immediatamente positivo, ho tuttavia cercato di capire se la mia visione fosse condivisa, scoprendo che, seppur a livello personale, ai domini collettivi alpini, tra cui anche A.S.U.C. trentine, questa associazione era già nota, suscitando interesse e partecipazione per il suo oggetto e i suoi alti scopi.

Trovare la direzione, questo è il primo pensiero quando si parla di domini collettivi. Per farlo occorre prendere atto di quello che accade nel mondo e ci si rende presto conto che il mondo globalizzato non può essere senza regole e a sua volta si deve prendere atto che i domini collettivi rappresentano la cellula fondamentale, dove individuo e comunità locali convivono e trovano le

condizioni per la creazione di una società civile e un vivere sociale, riscoprendo il senso originario di molti concetti basilari come responsabilità e solidarietà, che la cultura dei troppi dati e il dominio esercitato dall'alto hanno messo in disparte, se non eliminati; si pensi che non può esistere una cultura globale del tanto predicato rispetto reciproco, tutela della persona umana e dell'ambiente, in cui questa vive, se non c'è riconoscimento effettivo degli individui e delle culture locali e così dei loro diritti/doveri/attività virtuose, che non sono solo servizi ecosistemici e forse non sono neppure servizi.

Questa direzione non si trova con degli algoritmi né con la conoscenza di dati, ma attraverso il riconoscimento effettivo delle condizioni di vita e per la vita di ciascun individuo e della comunità in cui vive, che non sono solo diritti e doveri -sono anche diritti e doveri- e non si possono individuare e tutelare se non con quella conoscenza dello stato e delle condizioni della/e terra/e e dei suoi/loro abitanti.

L'ICCA Consortium di Marco Bassi

È con grande piacere che ho raccolto l'invito a presentare le attività dell'ICCA Consortium.

Poter scrivere queste righe poco prima dell'Assemblea Europea del consorzio è una splendida opportunità, anche perché con l'aiuto di Mauro Iob, Marta Villa e Federico Bigaran, la organizzeremo proprio a Trento, al Museo Muse, domenica 18 dicembre dalle 9:30 alle 13:30. Sebbene l'assemblea sia un evento che per gli aspetti decisionali è riservato ai soci, l'abbiamo pensata come un importante momento d'incontro, aperto alle persone e agli enti interessati, per capire quali siano i problemi prioritari e come possiamo muoverci insieme per affrontarli.

La storia dell'ICCA Consortium è iniziata quando un certo numero di rappresentanti di comunità locali e di popoli indigeni di vari paesi del mondo hanno iniziato ad incontrarsi con una certa regolarità in occasione dei congressi dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura



(IUCN) e delle Conferenze delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sulla Biodiversità (CBD). L'obiettivo era quello di portare il punto di vista delle comunità all'attenzione di coloro che, su scala globale, decidono cosa gli Stati devono fare per raggiungere l'obiettivo di conservare la natura. ICCA oggi significa *'territori e aree conservati dalle popolazioni indigene e dalle comunità locali'*. È un modo abbreviato per dire ai rappresentanti degli Stati e agli esperti internazionali: «Hei! Le comunità locali e i popoli indigeni hanno sempre conservato le risorse naturali per le generazioni future. Non ci sono solo i parchi nazionali e regionali gestiti dagli enti governativi. Dovete sostenere anche i nostri sforzi!». Ed è così che, con il lungo lavoro di chi si è impegnato a formulare in forma tecnica questo concetto, si è arrivati a far accettare l'idea che importanti aree naturali conservano la loro biodiversità grazie all'azione delle comunità locali, sulla base dei loro valori, delle loro modalità di interazione con il territorio e delle loro esigenze di vita. In campo internazionale questo viene riconosciuto come una particolare modalità di governance territoriale, messa in atto dai popoli indigeni e dalle comunità locali¹. Si tratta di una governance che, in base a quanto deliberato nell'ambito della Convenzione sulla Biodiversità, deve essere incoraggiata dai singoli Stati, un'azione che nei trattati internazionali appare anche incorporata nella dicitura convenzionalmente nota come *'Altre Misure Efficaci per la Conservazione di Aree Specifiche'* (nell'acronimo inglese OECMs)².

¹ Borrini-Feyerabend, G., Dudley, N., Jaeger, T., Lassen, B., Pathak Broome, N., Phillips, A., Sandwith, T., *Governance of Protected Areas: From Understanding to Action*, Gland, Switzerland, IUCN, 2013

² CBD, 2018, «Decision 14/8 Protected areas and other effective area-based conservation measures», Sharm el Sheikh (Egypt) <https://www.cbd.int/doc/decisions/cop-14/cop-14-dec-08-en.pdf>; CBD, 2018, SB-STTA 22/INF/8, «Conserved and protected areas governance in the Convention on Biological Diversity: a review of key concepts, experiences, and sources of guidance», Montreal (Canada) <https://www.cbd.int/doc/c/75d4/07a8/95d2c59b0963a9845fd40d3d/sbstta-22-inf-08-en.pdf>

Nel 2010 le comunità, le associazioni e gli attivisti che hanno lavorato su questi temi si sono costituiti in un'alleanza globale, registrata in Svizzera con la denominazione di *"ICCA Consortium"*. Ben presto i soci hanno incominciato a riflettere sulla denominazione e hanno deciso di affiancare il nome 'ICCA' con *'Territori di vita'*, più adatto ad esprimere il valore intrinseco di quelle aree naturali per l'identità, la vita spirituale e l'esperienza quotidiana delle comunità locali ad esse associate, ma anche per l'umanità intera. Si tratta di una formulazione non lontana da quella di *'patrimonio di comunità'*, elaborata nell'ambiente dei domini collettivi in Italia³ e ribadita in tre eventi organizzati dai sostenitori dell'ICCA Consortium in Italia⁴. Nel corso di questi eventi è emerso in maniera chiara che anche in Italia esiste, come in altri paesi europei, una realtà che corrisponde molto bene ai Territori di vita. Sono proprio i domini collettivi, quando le persone che li compongono e li governano hanno una chiara consapevolezza del valore ambientale del loro territorio.

Del resto la legge 168/2017 fa riferimento proprio al valore ambientale di queste terre collettive⁵ (Caliceti, E., Iob, M., Nervi, P. 2019). Da questo punto di vista, dunque, l'Italia può

³ Nervi, P., «Analisi degli aspetti economico-estimativi e giuridici delle terre soggette al diritto di godimento collettivo», in *Analisi degli aspetti economico-estimativi e giuridici delle terre soggette al diritto di godimento collettivo*, ed. Gajo, P., and Nuvoli, F., Sassari, Stampacolor Industria Grafica, 2002, pp. 43-90.

⁴ Il primo è stato un incontro tenutosi con il supporto di Legambiente nel 2004 nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, sul tema *'Governance e Partecipazione nel Sistema delle Aree Protette in Italia'*. Il secondo è stato organizzato l'anno successivo a Trino (Vercelli) con il sostegno del Laboratorio Ecomusei, sul tema *'I Patrimoni di Comunità in Italia: Fra Storia e Cultura, Natura e Territorio'*. Il terzo, di rilevanza europea, si tenuto a Gerace per iniziativa della Fondazione Mediterranea Falchi e del Parco Nazionale dell'Aspromonte. <https://www.iccaconsortium.org/index.php/2011/09/17/understanding-community-conservation-in-europe-5-day-workshop-gerace-italy-10-16-september-2011/>

⁵ CALICETI, E., IOB, M., NERVI, P., Beni e domini collettivi: La nuova disciplina degli usi civici, Milano, Key Editore, 2019.

essere considerata all'avanguardia. Nel tempo il consorzio si è rinnovato, anche se il sapere e l'esperienza della prima generazione è stata mantenuta nel *'Consiglio dei Saggi'*. Tra le tante cose di cui ci siamo resi conto c'è stata la necessità di auto-organizzarci per grandi regioni del mondo. In Europa sono fondamentali le politiche dell'Unione, in particolare la *'Politica Agricola Comune (PAC)'*, la *'Strategia per la Biodiversità dell'Unione Europea per il 2030. Riportare la natura nelle nostre vite'* e la *'Strategia dalla fattoria alla forchetta'*. Quello che fanno le regioni italiane, i programmi specifici di finanziamento, i progetti sono formulati sulla base di queste politiche. Purtroppo, per quel che riguarda il ruolo diretto delle comunità locali nella conservazione della natura, l'Unione Europea non ha del tutto recepito le istanze internazionali. Le politiche dell'Unione Europea citano solo gli OECMs in relazione al Programma *Natura 2000*. Ciò significa che non danno riconoscimento esplicito ai domini collettivi. Questa è una grave carenza. Gli enti collettivi meglio organizzati riescono ad accedere ai finanziamenti per via indiretta, in quanto entità legalmente riconosciute. Però molti dei domini collettivi più piccoli non riescono a mobilitarsi. Si può fare molto per utilizzare ciò che è già potenzialmente disponibile, per esempio scambiandosi informazioni sulle opportunità di finanziamento o associandosi tra diversi enti collettivi territorialmente contigui, come del resto viene già fatto. Ma probabilmente molto di più si potrà fare andando a influenzare la formulazione delle politiche europee, che, a caduta, si riflettono nei programmi regionali e provinciali nel campo agro-silvo-pastorale. Come farlo? Facendo rete, una rete tessuta dal basso, ma con l'orientamento tecnico ed organizzativo che un'organizzazione internazionale come l'ICCA Consortium può dare. Per quanto riguarda l'Europa il modo di lavorare è tutto da costruire: è quello che tenteremo di discutere durante l'Assemblea di Trento.

Resoconto 28^a riunione scientifica del Centro studi e documentazione sugli usi civici e le proprietà collettive.



Geremia Gios - Dipartimento di Economia e Management Università di Trento

Il 17 e 18 novembre 2022 si è svolta a Trento la consueta riunione del Centro studi e documentazione sugli usi civici e le proprietà collettive. Si è trattato del 28° incontro e la longevità dell'iniziativa, coronata anche quest'anno da una folta partecipazione, è già di per sé indicativa dell'interesse che la medesima suscita nel variegato mondo che fa riferimento ai domini collettivi.

Sotto la guida attenta e prudente del professor Nervi il Centro è diventato, nel corso del tempo, un punto di riferimento per tutti coloro che, a vario titolo, sono interessati ai beni che, come ebbe a dire a suo tempo il professor Grossi, rappresentano "un altro modo di possedere".

Proprio la scomparsa nel corso dell'estate del professor Grossi ha portato a modificare l'impianto originario dell'incontro. Infatti l'intero pomeriggio della prima giornata è stata dedicata alla commemorazione dell'insigne giurista cui va il merito di aver rilanciato gli studi e l'azione legislativa in tema di usi civici e proprietà collettive.

Al tempo in cui il medesimo professor Grossi iniziava la propria carriera accademica, infatti, per molti cultori del diritto gli usi civici non

rappresentavano nient'altro che un fastidioso residuo di un passato lontano che poco o nulla aveva da dire per il presente e ancor meno per il futuro.

Il professor Paolo Grossi è stato professore universitario, presidente della Corte Costituzionale, attivo in numerosi enti ed organizzazioni e, fra il resto, ha dato un contributo importante all'attività del Centro studi sugli usi civici e le proprietà collettive.

Alla base di molti dei lavori del professor Grossi vi è l'idea che mentre a fondamento dell'economia di mercato vi è il prezzo, a fondamento dell'economia dei beni collettivi vi sia un sistema di valori. La sua figura come uomo, come studioso, come giudice della Corte costituzionale è stata illustrata da qualificati relatori quali il professor Nervi, il professor Quaglioni, il magistrato Catalani, il professor Ferrari, il professor De Nitto, il consigliere regionale Lochner, il presidente Brugger. Durante la commemorazione ci sono stati momenti intensi, ma la commozione che in alcune occasioni traspariva da parole e gesti dei relatori non ha mai fatto velo ad una ricostruzione storicamente rigorosa e veritiera della vita e



delle opere del medesimo professor Paolo Grossi. In definitiva la figura di questo studioso è apparsa come quello di un gigante che, pur rimanendo umile, apre strade nuove delle quali tutti gli interessati ai beni collettivi hanno potuto beneficiare.

Nella seconda giornata qualificati relatori hanno affrontato, da diverse angolature, il tema del convegno il cui titolo era "Lavoriamo insieme per comprendere appieno la nuova stagione delle proprietà collettive, scrigni di risorse cultura-

li nelle collettività titolari di risorse naturali, antropiche ed ambientali nella base territoriale.”

Titolo esplicativo del taglio che i relatori hanno dato ai loro interventi. In effetti esiste una relazione reciproca tra valori, modalità di gestione, organizzazione comunitaria la cui importanza viene frequentemente sottovalutata.

È su questo intreccio di relazioni tra aspetti che, spesso, si ritengono del tutto indipendenti l'uno dall'altro che si fonda la solidità e la resilienza delle proprietà collettive e del relativo modello gestionale. Fra il resto è stato messo in evidenza come il modello gestionale caratteristico delle proprietà collettive possa essere proficuamente applicato, nell'attuale momento storico, anche a numerosi beni diversi da quelli tradizionali.

Per i relatori ciò che appare importante è mantenere coerenza tra modelli gestionali, valori della comunità, caratteristiche dei beni di cui si deve attuare la gestione. Tale coerenza richiede molta attenzione e la capacità di interpretare in maniera adeguata il quadro giuridico esistente.

Nel corso delle relazioni sono stati, inoltre, evidenziati molti aspetti che hanno conseguenze pratiche non indifferenti per chi, nel concreto si occupa della gestione di tali beni.



In questa sede diventa impossibile illustrare tutti gli aspetti ed i suggerimenti emersi. Per questi si rinvia alla lettura delle relazioni stesse. In definitiva si può comunque affermare che con questo incontro di studi l'approfondimento delle tematiche relative agli usi civici e alle proprietà collettive ha fatto un deciso passo in avanti.

Infine, come tradizione, nella giornata di sabato diversi relatori e convegnisti hanno partecipato ad un viaggio di studio avente per mèta l'A.S.U.C. di Darzo.

In questa occasione i partecipanti hanno potuto verificare direttamente e con soddisfazione come, utilizzando adeguate buone pratiche, sia possibile rivitaliz-

zare queste antiche istituzioni ottenendo risultati ampiamente positivi che portano indubbi benefici alle comunità di riferimento.



Comunità Forestali Sostenibili 2022

Un premio per le Buone pratiche di gestione territoriale e forestale

PEFC Italia e Legambiente intendono valorizzare e comunicare le buone pratiche di gestione territoriale e forestale delle aree montane e progetti virtuosi di filiere e di prodotti di origine forestale.

Per questo motivo, a partire dal 2016, le due organizzazioni promuovono con cadenza biennale il premio "Comunità Forestali Sostenibili", giunto alla sua quarta edizione.

L'obiettivo

L'obiettivo del premio è quello di raccogliere e valorizzare buone pratiche di valorizzazione delle risorse forestali e montane del territorio, di filiere e di prodotti di origine forestale. Cercare e indicare percorsi che perseguono la creazione di valore, mantenendo e migliorando la qualità delle foreste e del territorio montano e dei servizi che esse garantiscono al territorio: protezione del suolo, dell'acqua, della biodiversità e del clima, produzioni forestali sostenibili, ricrea-

zione, valore culturale e identitario.

Il riconoscimento intende premiare

Il premio viene assegnato a proprietari o gestori forestali, pubblici o privati, operatori delle filiere dei prodotti e servizi forestali e montani, operatori legati al mondo della comunicazione sui temi sopra citati.

Aspetti valutati

Gli aspetti valutati sono la sostenibilità ambientale, economica, sociale, la valorizzazione delle risorse, l'attenzione alla gestione dell'ambiente naturale, multifunzionalità, l'innovazione rispetto all'ambito regionale di riferimento e a quello nazionale, il coinvolgimento e partecipazione di portatori di interesse e comunità locale.



Partner dell'iniziativa

Nelle tre passate edizioni del premio a PEFC Italia e Legambiente si sono uniti diversi partner di rilievo nazionale, che hanno supportato l'iniziativa tramite l'assegnazione di menzioni speciali o attraverso la comunicazione dell'evento.

A questa edizione collaborano: Next - Nuova economia per tutti, Fondazione Edoardo Garrone, Compagnia delle Foreste, SISEF - Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale e la Consulta delle aziende certificate PEFC.

Modalità di partecipazione

Per candidare un'organizzazione/progetto/attività all'edizione 2024 del premio Comunità Forestali Sostenibili è necessario compilare e inviare all'indirizzo mail progetti@pefc.it il modulo di domanda.

Maggiori informazioni sono disponibili nel sito del PEFC Italia: <https://www.pefc.it/cosa-facciamo/il-nostro-impegno-collettivo/comunita-forestali-sostenibili>



Predaia: Arte, Cultura e Natura s'incontrano



A.S.U.C. di Coredò

Lungo le rive dei meravigliosi laghi di Coredò e Tavon, nel Comune di Predaia in Valle di Non, si snodano molteplici sentieri, agevolmente percorribili da adulti, piccini e anziani.

Qui l'Arte e la Cultura si incontrano con la Natura, formando un itinerario incantevole in grado di far sognare i visitatori.

Partendo dall'abitato di Coredò e incamminandoci per la suggestiva passeggiata denominata il "Viale dei Sogni" di 15 minuti, ha inizio il sentiero "Predaia Arte e Natura", che, con il trascorrere degli anni, sta diventando sempre più ricco di opere d'arte, integrate nell'incontaminata natura boscata del luogo. Le realizzazioni, opera dei migliori scultori internazionali, partecipanti a tutte le edizioni del Simposio, sono state distribuite nel bosco, lungo il sentiero e in riva al lago, e valorizzate da appositi piedistalli





realizzati in acciaio Corten, che ha la caratteristica di non essere attaccato dagli agenti atmosferici e avere l'effetto ruggine del "ferro".

Dall'esperienza maturata in 17 edizioni dal Simposio *"Il legno riprende vita"*, forti delle tre edizioni ricche di soddisfazioni e successo di *"Predaia Arte e Natura"*, l'A.S.U.C. di Coredò e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Predaia anche per l'anno 2022 hanno riproposto la quarta edizione del Simposio proseguito con la direzione artistica dello studio Marte, di Gianni Mascotti, con sede a Coredò.

L'iniziativa ha colto nel segno, tant'è che, ancora una volta il paese di Coredò è stato trasformato in un laboratorio del legno, in cui sei scultori selezionati hanno potuto dare libero sfogo alla loro fantasia

artistica.

Gli artisti hanno lavorato a stretto contatto con altri scultori, condividendo, oltre agli aspetti tecnici anche quelli più conviviali, permettendo al pubblico presente di seguire la progressiva evoluzione delle opere e la comprensione delle tecniche di lavorazione.

Al termine della kermesse non c'è stato un solo vincitore, ma a ogni partecipante è stato riconosciuto un compenso, che ha permesso l'acquisto dell'opera da parte degli organizzatori del Simposio. Tutte le sculture sono state posizionate in modo permanente lungo il suggestivo sentiero alberato, con la precisa finalità di continuare nel progetto artistico che, come detto, nel corso degli anni verrà arricchito da numerosi e agevoli percorsi arti-



stico-culturali, aperti al pubblico di tutte le età e condizioni fisiche.

Per la promozione dell'evento è stato stampato uno specifico catalogo descrittivo degli artisti, che, oltre a raccontare la vita di ogni scultore, ne presenta e descrive le maggiori realizzazioni.

L'apertura del Simposio, come da tradizione decennale, è avvenuta la prima domenica di agosto, giornata nella quale si svolge la tipica *"Festa della Colomèla"* per rievocare l'antico mestiere di costruzione delle *"Colomèle"* e delle *"Scandole"*, di cui Coredò era uno dei grandi produttori.

Le ***Colomèle*** sono dei pali in legno di larice, che venivano usati come sostegno per le viti, avevano un'altezza di circa 3 metri e una durata che poteva arrivare fino a 30 anni. Oggi questi sostegni sono stati sostituiti dai pali in cemento.

Le ***Scandole*** in legno di larice, invece rappresentano, fin dall'antichità, il materiale per realizzare i manti di copertura degli edifici, oggi sostituiti da tegole in cotto o materiale cementizio.

La scandola di legno trova origine nella preistoria e nelle prime dimore costruite dall'uomo. Era realizzata con una tecnica *"a spacco"*, ovve-

ro l'ascia spacca l'assicella di legno lungo la fibra, rendendola più resistente alle intemperie, consentendo così una maggiore durata e qualità, grazie al fatto che le venature del legno non sono interrotte. Le scandole furono così importanti da essere citate negli Statuti di Trento, che ne fissarono il numero per ogni fascio e ne precisarono le dimensioni.

Durante la manifestazione numerose squadre di boscaioli dilettanti e professionisti si sfidano nel produrre le migliori *colomèle* e *scandole*, nel minor tempo.

La particolarità del nostro Simposio, è data anche dal fatto che le "*colomèle*" e le "*scandole*", che sono realizzate durante la "Festa della Colomèla", sono riutilizzate da uno dei fortunati scultori partecipanti al Simposio, che si occupa della difficile realizzazione di un'opera di "Land Art" o, come meglio da noi denominata, opera di "Colomèla Art".



Tutte le opere possono essere ammirate liberamente e quotidianamente nel meraviglioso territorio costeggiante i due Laghi di Coredò e Tavon.

È già in programma, per la prima settimana di agosto 2023, la quinta edizione del Simposio, contando nuovamente sulla rodada collaborazione tra l'A.S.U.C. di Coredò e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Predaia, forti del prezioso sostegno economico garantito dalla Regione Trentino Alto Adige, dal Consorzio Bim dell'Adige e dalla Cassa Rurale della Valle di Non, soggetti che hanno creduto, fin da subito nel progetto artistico e culturale.

Vi invitiamo a visitare il sito dedicato al progetto: www.predaiaarteenatura.eu

L'A.S.U.C. di Fisto riqualifica la Piana di Nambino



Daniele Adami - vicepresidente A.S.U.C. di Fisto,
vicepresidente Associazione A.S.U.C. trentine e rappresentante Zona Giudicarie

L'Amministrazione Separata Usi Civici di Fisto ha messo in campo alcuni interventi di riqualificazione nella Piana di Nambino (opere libere) in C.C. Pinzolo.

L'intervento ha previsto le seguenti opere:

- la fornitura e messa in opera di 230 ml di staccionata in legno inchiodata con due assi, localizzata in tre zone a completamento di un precedente intervento per rendere uniforme la tipologia delle recinzioni;
- scavo, fornitura e posa in opera di sottoservizi (tubazioni acqua e luce) a servizio della "Casina degli alpini";
- ripristino passerella pedonale in legno;
- realizzazione e ripristino pavimentazione in conglomerato bituminoso lungo la strada per Nambino (tratto Zangola bivio strada Casina degli alpini).

Le motivazioni dell'intervento sono legate alla necessità di valorizzare meglio e rendere più funzionale la

"Casina degli alpini" che rappresenta un importante punto di riferimento per le attività turistiche estive della piana di Nambino.

Le opere sono state eseguite con la partecipazione al costo da parte del Bim del Sarca essendo le stesse rientranti nel territorio di competenza del Parco fluviale della Sarca, che prevede la possibilità di accedere a finanziamenti da parte di domini collettivi quali le A.S.U.C..



Infofisto

Notiziario della Comunità di Fisto

Perché *Infofisto*? Questa è la domanda che i componenti del Comitato A.S.U.C. si sono fatti tante volte e che è stato il leitmotiv di molte riunioni, che hanno portato alla nascita del notiziario della frazione di Fisto.

Alla domanda non si poteva che dare una risposta fatta di tante pagine, che informano la frazione sui vari progetti dell'Ente, sulle idee e i programmi, che nel corso di un anno hanno visto la luce, o che semplicemente sono ancora in fase embrionale e pronti per crescere.

Il 2021 ha visto la nascita del numero 1, frutto di un grande lavoro di sinergia tra gli amministratori, il grafico e il Direttore responsabile, che si è tradotto in un notiziario accattivante, sfizioso e a tratti un po' vintage nell'aspetto, che è riuscito ad attirare l'attenzione dei frazionisti, che si sono sentiti tutti un po' genitori adottivi di questa grande scommessa e che a Natale 2021 era lì in bella mostra sul tavolo di ogni capofamiglia, accanto alla bottiglia del teroldego e una fetta di polenta. Non poteva mancare, quindi, in virtù di una costumanza ancora fresca di concepimento che si auspica prosegua nel tempo, il numero 2, che sarà un sicuramente gradito cadeau per il prossimo Natale assieme ai consueti auguri del Presidente.

La scommessa adesso è quella di diffondere le copie anche al di fuori della frazione ed è per questo che ci si è spinti alla stampa di 300 copie, affinché l'*Infofisto* diventi quell'appuntamento immancabile e tanto atteso a fine anno.



Nuovo statuto dei Domini collettivi

Robert Brugger - Presidente A.S.U.C. Rover Carbonare e componente esperto ed esterno del Comitato Provinciale delle A.S.U.C.

Il 4 settembre 2021 a Carbonare in Val di Fiemme si è svolto il primo incontro pubblico di presentazione del nuovo statuto dei Domini collettivi. Un passo in avanti nel percorso che porterà i nostri Enti al pieno recepimento dei principi della legge n. 168 del 2017.

Successivamente a questo primo incontro, a cavallo tra gli anni 2021 e 2022, si sono svolti vari incontri sui territori, iniziando con Cavalese il 1° dicembre 2021 e in Val di Sole il 17 dicembre, a seguire in Val di Non il 14 gennaio 2022, a Spiazio il 21 gennaio, a Nogaredo il 18 febbraio e infine il 4 marzo in Val di Fassa.

Il nuovo statuto ha superato positivamente il suo primo esame. Sia i membri del Comitato presenti, sia i Vicini ne hanno apprezzato lo spirito innovativo che trova ispirazione dagli antichi testi regolieri. I punti maggiormente in discussione riguardano l'alienazione dei terreni e l'estinzione del vincolo di uso civico: argomento delicato che riguarda il difficile compito delle comunità a difesa del proprio patrimonio, continuamente sottoposto all'azione di erosione da parte dei privati o dei Comuni.

La prima collettività ad aver approvato il suo nuovo statuto è stata quella di Terlago **domenica 18 dicembre 2022 ...una data storica!**

La Comunità di Terlago ha così dato il via a quello che è il percorso di pieno recepimento dei principi espressi dalla legge 168 del 2017. Un processo questo che ci auguriamo sia seguito nel prossimo futuro da tutti i comitati A.S.U.C. del Trentino.

È importante che le proprietà collettive riscoprano i loro valori, quali *elementi fondamentali per la vita e lo sviluppo delle collettività locali e quali strumenti primari per assicurare la conservazione e la valorizzazione*

ne del patrimonio naturale nazionale (Legge 168 del 2017).

La Comunità di Terlago è la prima collettività ad aver approvato il suo nuovo statuto

Quello del Comitato di Terlago è stato un ammirevole atto di volontà e coraggio, di buon auspicio per tutti i Domini collettivi del Trentino. Auguriamo quindi alla collettività di Terlago e al Comitato in carica di procedere con successo verso quella che possiamo definire una nuova stagione per i nostri Domini collettivi.



Ballino e malga Nardis



Robert Brugger - Presidente A.S.U.C. Rover Carbonare e componente esperto ed esterno del Comitato Provinciale delle A.S.U.C.

Il Comitato A.S.U.C. di Ballino (frazione del Comune di Fivavé) amministra, per la collettività titolare, la malga Nardis, costituita da pascoli (p.f. 2923 pascolo in CC Fivavé) e "casina" (p. ed 196 C.C. Fivavé); area pascolabile netta 72,9 ha. La malga si trova in cima alla costa del Nardis, a circa 1782 metri sul livello del mare.

La frazione di Ballino

Il toponimo Ballino in Comune di Fivavé nelle Giudicarie Esteriori non è certamente di scarsa importanza: infatti, lo stesso termine si riferisce sia all'abitato, sia al Dominio collettivo, sia al passo e all'antica stazione daziaria con la Rocca di Ballino, di cui però non ci sono evidenze certe.

Storicamente il toponimo "Ballino" compare per la prima volta nel 1207 ed è associato ai Conti d'Arco, ai quali almeno fino al Seicento venne concessa dai principi vescovi di Trento la competenza di imporre e ricevere il dazio sul passo di Ballino¹. Infatti, in passato questo era un importante luogo di passaggio e di sosta nonché di controllo del

commercio per chiunque transitasse per la via che, partendo dall'Alto Garda, portava verso le valli del Trentino occidentale e al Tirolo.

Il trascorrere del tempo non ha sminuito l'importanza di questo itinerario storico, che collegava l'Alto Garda al Tirolo; ancora oggi l'abitato di Ballino si trova su un'importante via di transito: la statale 421 dei laghi di Molveno e Tenno².

Tra la viabilità del passato e i luoghi di culto minori c'è sempre stato uno stretto rapporto e Ballino con la chiesa di Santa Lucia ne è una conferma. Tale edificio sacro è ancor oggi al servizio della comunità della frazione, testimone e attrice di un passato in cui questi edifici erano segno di profonda devozione. La prima attestazione scritta della chiesa di Santa Lucia si trova in un documento del 1350, ma la costruzione è di certo più antica; infatti, la chiesa mostra chiare tracce di un'architettura medievale, in particolare nella torre del campanile. La chiesa è stata successivamente ampliata e abbellita, sia con

arredi, sia con affreschi.

Ma le chiese non erano gli unici edifici a dare ristoro ai viandanti. Infatti, a Ballino non mancano le tracce di un ospizio, un imponente edificio nei pressi della chiesa, e di alcune osterie. Queste ultime sono state in passato un importante luogo d'incontro e di scambio di informazioni, dato che non c'erano altri luoghi o mezzi dove potersi incontrare tra residenti, viaggiatori e forestieri e dove poter parlare dei fatti del giorno o di grandi avvenimenti. Di fatto le osterie, in particolare nel XVIII secolo, furono luoghi dove si faceva politica³. E Ballino non poteva, ancora una volta, non dimostrare la sua importanza grazie a un oste e a un suo importante ospite "famiglio": rispettivamente Marco Zanini e Andreas Hofer.

Andreas Hofer, originario della Val Passiria, terminata l'esperienza come "famiglio" a Cles, si trasferì a Ballino (1785-1788) per proseguire l'apprendimento della lingua italiana, fondamentale nei rapporti

¹ Santa Lucia e la Comunità di Ballino, a cura di Ivana Franceschi e Graziano Riccadonna, Arco, Grafica 5, 2009.

² Matteo Rapanà, Viabilità premoderna e strutture di assistenza stradale nel Trentino Occidentale, "Studi Trentini di Scienze Storiche", 89, (2010), pp. 295-321.

³ Graziano Riccadonna, Andreas Hofer trentino: nel secondo centenario dell'"anno Nove", Centro stampa e duplicazioni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, Trento, 2009.



commerciali con il Tirolo meridionale, e del mestiere di oste e mercante contadino. All'epoca la locanda, proprietà della nobile famiglia Armani di Tenno, era gestita dalla famiglia Zanini. Andreas Hofer, soprannominato "Oste barbuto", incarnò la difesa dell'autogoverno e degli antichi ordinamenti della patria tirolese. In seguito agli avvenimenti della guerra combattuta dall'Austria, con l'appoggio dell'Inghilterra, contro Napoleone e i suoi alleati europei, il Tirolo venne abbandonato al suo destino, difeso solo dagli insorti, che con orgoglio continuarono la lotta pagando a caro prezzo la loro determinazione.

Tra i principali motivi che, nel 1809, spinsero la popolazione rurale alla sollevazione ci furono la coscrizione militare obbligatoria imposta dal governo bavarese e l'avversità del medesimo verso la tradizione religiosa delle vallate tirolesi. Hofer si rivolse indifferentemente alle genti di lingua italiana e tedesca e, fedelissimi dell'eroe tirolese furono i condottieri di Fiemme, di Primiero e delle valli di Non e Sole, zone tra le più attive nella lotta contro i franco-bavaresi⁴.

Che presso la collettività di Ballino,

forte di una importante storia del passato, siano evidenti i valori e i principi che caratterizzano i domini collettivi è pacifico: vi si trovano lo spirito autonomista, la volontà e la determinazione nel valorizzare e conservare il proprio patrimonio naturale, fonte di risorse rinnovabili da valorizzare e utilizzare a beneficio delle collettività locale degli aventi diritto⁵.

È ancora la storia a fornirci gli elementi utili a dimostrare l'essenza autonomista di questa collettività,

⁴ 1809. Il Tirolo in armi contro l'ordine napoleonico. Mostra ad Arco con pannelli a cura di Mauro Nequirito, Trento, Temi, 2009.

⁵ "Norme in materia di domini collettivi". Legge 20 novembre 2017, n. 168, entrata in vigore il 13 dicembre 2017 (17G00181) (GU Serie Generale n.278 del 28-11-2017).





in particolare con un importante documento, cioè la Carta di regola della comunità di Ballino (1794). Il fascicolo in copia semplice è conservato presso l'Archivio di Stato di Trento⁶: *“Il testo emanato nel 1794 è diviso in due parti: la “Carta di regola” formata da 41 capitoli e la “Provisione del gaggio e d’esso regolamento” con 17 capitoli. I «vicini» convocati in regola approvano la carta di regola della comunità «af-fine di togliere quegli inconvenienti*

che per lo passato essi vicini dovettero provare per mancanza appunto d’una carta di regola». Si stabilisce anche che ogni «vicino» possa tenere come massimo 40 animali minuti e 8 grossi: i forestieri solo la metà. Per paura degli incendi, non è lecito andare sulle «are con lume o candela accesa», ma solo con una lanterna ben chiusa”.

La collettività di Ballino realizzò poi due opere a inizio Novecento: il caseificio o casello e la centralina elettrica. Il caseificio per la raccolta e lavorazione del latte, sia di mucca

che di capra al fine di ricavarne vari prodotti, venne costruito nel 1852. Il casello restò in funzione per oltre un secolo e poi venne venduto.

Nel 1920 entrò in funzione una centralina che sfruttava il salto della cascata di Saiant, grazie alla quale nello stesso anno venne installata la corrente elettrica in chiesa. La centralina venne gestita in proprio dagli autoproduttori ballinesi tramite una società di fatto e rimase in attività tra gli anni Venti e gli anni Quaranta del Novecento⁸.

⁶ Fondo notaio Carlo Zambotti, 1794, p. 31. La Carta di Regola di Ballino venne confermata da Pietro Vigilio Thun, principe vescovo di Trento (1776-1800), in data 13 luglio 1794.

⁷ Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine, a cura di Fabio Giacomoni, voll. 3, Milano, Jaca book, 1991.

⁸ Cap. 15. Il caseificio, la centralina, l’acquedotto, in Santa Lucia e la Comunità di Ballino, a cura di Ivana Franceschi e Graziano Riccadonna, Arco, Grafica 5, 2009.



La malga Nardis

La malga Nardis appartiene alla comunità di Ballino da tempo immemorabile: vedasi il verbale n. 168 del 1914 e la ricognizione eseguita in occasione della pubblicazione del *Decreto di assegnazione di terre e di indicazione degli usi civici* di data 5 marzo 1937. In esso si scrive che le terre indicate negli elenchi allegati al Decreto di assegnazione erano soggette alla legge 16 giugno 1927 n. 1766. Poi si precisava che, su quei terreni si esercitavano le seguenti consuetudini:

- diritto di pascolo con gli animali svernati nella frazione tutto l'anno, pascolo mediante alpeggio estivo e pascolo promiscuo con la frazione di Fivè sull'Alpe Misone;
- diritto di legnatico da combustibile e da opera;
- diritto di stramatico;
- diritto di fare vincelli;
- diritto di fare le fratte;
- diritto di escavazione.

Ballino, è una piccola comunità di soli 36 capifamiglia, ma di grande vitalità: possiede 180 ha di terreno e ricava 20 mc. annui di ripresa. Il Presidente dell'A.S.U.C. Silvio Berti, il più votato dal 1994, si è proposto di togliere la malga Nardis dall'isolamento con la creazione di un sentiero percorribile a piedi o con un piccolo mezzo militare, all'acquisto

del quale ha provveduto personalmente. Infatti, nel 2017, in due mesi di lavoro gratuito, con un piccolo escavatore reperito chissà dove, ha provveduto ad allargare e sistemare il sentiero; nel frattempo il Comitato A.S.U.C., composto da Manuela Berti e Denis Dall'Alda, ha operato alla valorizzazione della malga Nardis, dotandola di una pozza di abbeveraggio (la montagna è quasi priva di acqua) e promuovendo lavori di miglioramento e allargamento del pascolo, ripulito da infestanti e mughi. Le domande per le dovute autorizzazioni, redatte nel 2017 dallo Studio Pan del dott. Luca Bronzini, sono state accolte e "moderatamente" finanziate. La collettività di Ballino ha provveduto a eseguire i lavori di riattazione del sentiero di accesso, di sistemazione della vecchia sorgente e relativo collegamento alla "casina", oltre ad altre manutenzioni e sistemazioni varie, per un totale di circa 180 giornate lavorative apportate dai volontari della frazione.

Nel 2018, in occasione del 30° anniversario di ristrutturazione della "casina" si è provveduto all'installazione di una stazione meteorologica in quota, al fine di permettere al giovane censita Luca Fruner di rilevare dati e immagini da divulgare su apposito sito Internet e su piat-

taforme social. La stazione in quota è fondamentale per la rapidità nel recepimento dei cambiamenti delle masse d'aria e quindi utile per favorire lo sviluppo di carte meteorologiche, sempre più precise e accurate. I dati e le immagini sono liberamente disponibili sul sito: <http://www.meteoballino.it>⁹.

In conclusione, Ballino rappresenta una proprietà collettiva vera, dove comunità e territorio sono tutt'uno e cioè quello che gli esperti identificano come "Dominio collettivo" (legge 168 del 2017). Il professore Pietro Nervi definisce il Dominio collettivo un sistema dato dalla combinazione unitaria di due sotto-sistemi: la collettività e il demanio collettivo¹⁰.

I valori che la collettività di Ballino, titolare di proprietà collettiva, ci porta a esempio grazie alla sua storia passata e presente sono la tutela/conservazione al meglio del patrimonio naturale, nell'ottica del presente e futuro possesso del bene.

⁹ Ivo Litterini, 30° anniversario della rimessa a nuovo della Malga Nardis Ballino, 19.08.2018. Articolo per "ASUC Notizie", anno 2018.

¹⁰ Pietro Nervi, Guida a ricerche sugli assetti fondiari collettivi, Serie Quaderni, n. 25, aprile 2019.



Comitato Esecutivo provinciale

Associazione A.S.U.C. del Trentino



Presidente
Roberto Giovannini
A.S.U.C. di Rizzolaga
0461.557839
348 2597082
roghehen@alice.it
pec: roberto.giovannini@pec.eppi.it



Vicepresidente
Val Rendena -
Busa di Tione e Val del Chiese
Daniele Adami
A.S.U.C. di Fisto
324 5579044
adami.daniele@yahoo.it



Rodolfo Alberti
A.S.U.C. di Verdesina
0465.324265
338 4836814
rodolfo1960@hotmail.it



Membro
Trento - Vallagarina -
Val di Cavedine
Andrea Parisi
A.S.U.C. di Brancolino
329 1623717
parisi.ap.andrea@gmail.com



Membro
Pergine Valsugana -
Valle dei Mocheni - Civezzano
Roberto Filippi
A.S.U.C. di Pergine Valsugana
338 9831229
r.filippi55@hotmail.it



Membro
Giudicarie Esteriori -
Tenno e Val di Ledro
Dario Giordani
A.S.U.C. di Stumiaga
329 0025628
dariogio75@gmail.com



Membro
Altopiano di Piné
Massimo Sighel
A.S.U.C. di Miola
328 3557070
massimosighel@alice.it



Membro
Valli di Fiemme e di Fassa
Bernardino Zulian
A.S.U.C. di Pozza
338 3093861
berni55@alice.it



Membro
Val di Sole
Elvio Bevilacqua
A.S.U.C. di Termenago
328 0171301
lele1959@alice.it



Membro
Val di Non
Mauro Erlicher
A.S.U.C. di Coredo
328 6942598
mauro.erlicher65@gmail.com



Esperto
Robert Brugger
A.S.U.C. di Rover
Carbonare
347 0469303
robybrugger@gmail.com



Esperto
Olivo Vender
A.S.U.C. di
Mocenigo
338 6860893
0463 424074
olivo.vender@alice.it



Esperto
Giacomo Scalfi
A.S.U.C. di Saone
333 3249651
giacomoscalfi@gmail.com



Esperto
Vittorio Azzolini
A.S.U.C. di Dasindo
347 6086557
asuc.dasindo@gmail.com



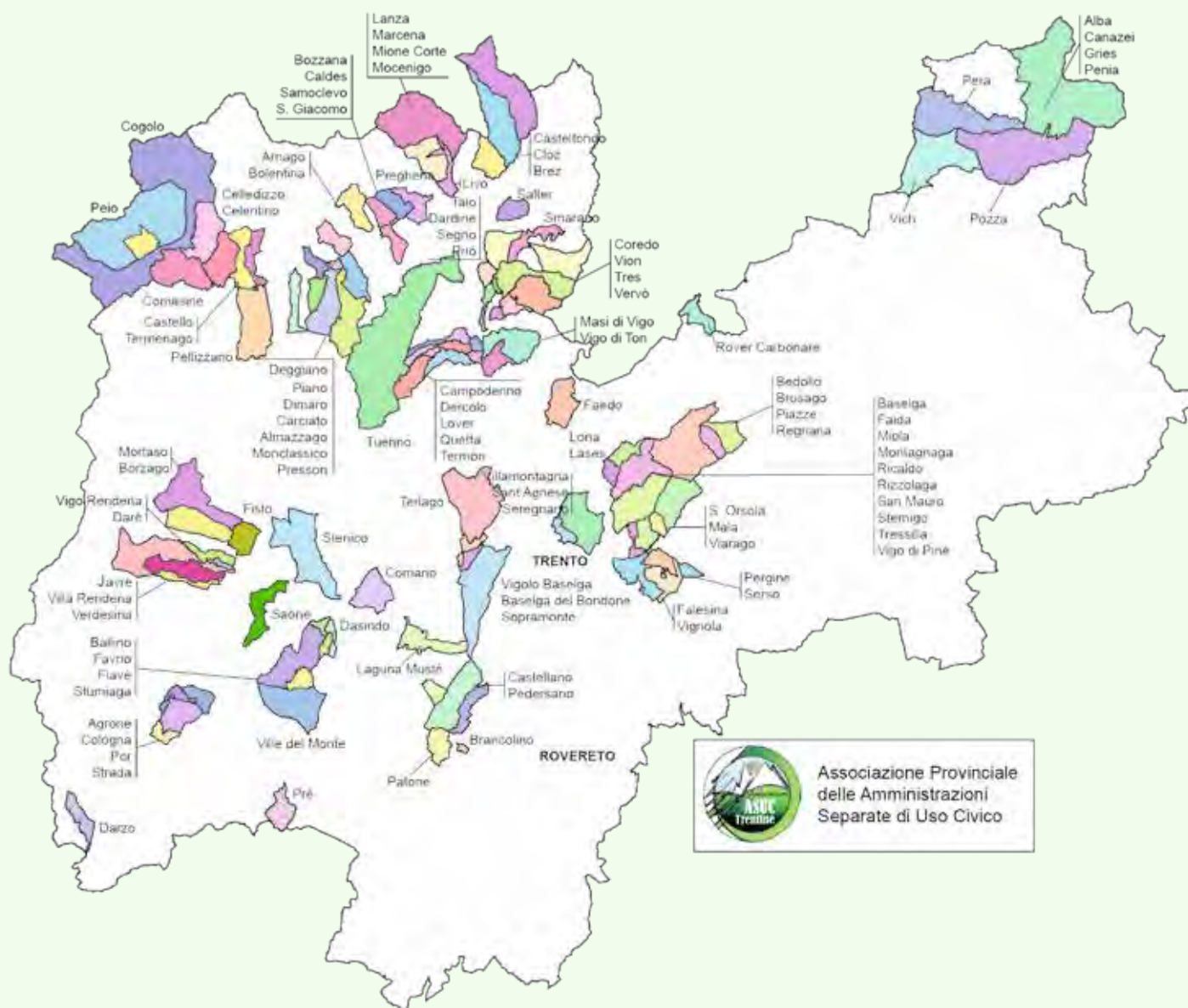
Esperto
Sergio Fedel
A.S.U.C. di
Vigo di Pinè
349 3926339
sergio.fedel@tiscali.it



Segretaria generale
Paola Paoli
371 2087467
associazione.
provinciale@
asuctretnine.it

Il Comitato Esecutivo e gli Esperti sono a Vostra disposizione per informazioni o suggerimenti: non esitate a contattarli.

Il Trentino delle A.S.U.C.



ASUC notizie

Periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine